Anno 1873. | Roma - Lunedì, 3 Febbraio | Num. 34.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA .... L. 11 21 40
Per tutto il Regno .... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA .... L. 9 17 32
Per tutto il Regno .... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti 19 dicembre 1872:

I sottonominati luogotenti di stato maggiore sono promossi capitani nel corpo stesso:

Franceschini Clemente;
Viganò Giuseppe;
Goiran Giovanni;
Cortese Vittorio;
Bellati Giuseppe;
Ciani Alarico;
Baroli Giuseppe;
Tesi Luigi;
Venanzi cav. Lorenzo;
Fanti nob. Camillo.

I sottonominati sottotenenti di stato maggiore sono promossi luogotenenti nel corpo stesso:

Buti Rodolfo, 5° reggimento;
Frugoni Pietro, 8° id.;
Poeti Felice, 8° id.

Con RR. decreti 22 dicembre 1872:

I sottonominati impiegati civili del soppresso personale tecnico del corpo di stato maggiore sono trasferti nel personale civile dell'Istituto topografico militare col grado e colla classe per ognuno indicati (*):

Ing. geogr. e prof. di geod. Schiavoni cav. Federico, geog. princ. di 1ª classe;
Id. di 1ª classe Cavalieri Luigi, id. di 2ª cl.;
Id. id. D'Atri cav. Nicola, id.;
Id. di 2ª classe Lucci Vincenzo, geogr. di 1ª cl.;
Id. id. Cordara Carlo, id.;
Id. id. Arabia cav. Luigi, id.;
Topogr. di 2ª classe Garbolino Francesco, aiut. geog. 2ª classe;
Topogr. princ. di 1ª classe Colao cav. Bruno, topog. princ. di 1ª classe;
Id. id. Galante cav. Girolamo, id.;
Id. di 2ª classe Barone cav. Giuseppe, topog. princ. 2ª classe;
Id. id. Pacileo cav. Nunzio, id.;
Id. id. Vastola cav. Raffaele, id.;
Id. id. Anfosso Angelo, id.;
Id. id. Pugnani Enrico, id.;
Id. id. Rostagno Giuseppe, id.;
Id. id. Granchi Ulisse, id.;
Topogr. di 1ª classe Del Giudice Leopoldo, topog. di 2ª classe;
Id. id. Raucci Luigi, id;
Id. id. Stromei Giovanni, id;
Id. id. Cosentino Nicola, id.;
Id. id. Rivotti Giovanni, id.;
Id. id. Macari Giovanni, id.;
Id. id. Cantalupo Nicomede, id.;
Id. id. Bonati Giuseppe, id.;
Id. id. Taricco Giacomo, id.;
Id. id. Modotti Enrico, id.;
Id. id. Lissant Francesco, id.;
Id. id. Minutolo Pietro, id.;
Id. id. Falangola Angelo, id.;
Id. di 2ª classe Cattaneo Giuseppe, id.;
Id. id. Lombardi Tommaso, aiut. topog. di 1ª classe;
Id. id. Pagano Cesare, id.;
Id. id. Tascone Vincenzo, id;
Id. id. Nacciarone Antonio, id.;
Id. id. Modotti Edoardo, id.;
Id. id. Ferrero Giovanni, id.;
Id. id. Rimini Giovanni, id.;
Id. id. Bidelli Vittorio, id.;
Id. id. Migliaccio Federico, id.;
Id. id. Amaretti Giuseppe, id.;
Id. id. Barelli Carlo, id.;
Id. id. Bonati Enrico, id.;
Id. id. Trombetti cav. Pompilio, id.;
Id. id. Marcandino Felice, id.;

Alberto Francesco, artista borghese presso il soppresso ufficio tecnico del corpo di stato maggiore, nominato aiut. topog. di 2ª classe nel personale civile dell'Istituto topog. militare.

Con RR. decreti 30 dicembre 1872:

Milon cav. Bernardino, colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nel corpo di stato maggiore col grado e l'anzianità attuali;

Mayo cav. Emerico, colonnello nel corpo di stato maggiore, nominato vicedirettore dell'Istituto topografico militare.

(*) Il grado nuovo è quello a destra; il primitivo quello a sinistra.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto Reale del 30 dicembre 1872:

Trombetta Giovanni, già conciliatore nel comune di Esperia (Cassino), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Maffutiis Gerardo, id. di Auletta (Sala), id. id.;
Giambersio Mariano, id. nel villaggio di Ginestra, frazione del comune di Ripacandida, id. nel villaggio medesimo;
Capone Domenico, nominato conciliatore nel comune di Sant'Arpino (Napoli);
Manna Antonio, id. di Pico (Cassino);
Rossi Giovanni, id. di S. Andrea Valle Fredda (Cassino);
Venuti Raffaele, id. di Villanova del Battista (Ariano);
Magnoliverio Giacomo, id. di Sant'Angelo dei Lombardi;
Baldinetti Giambattista, id. di Melfi;
Nicodemo Mansueto, id. di Nemoli (Lagonegro);
Carcelli Samuele, id. di Moscufo (Teramo);
Ranalli Francescopaolo, id. di Montesilvano (Teramo);
De Giorgio Benedetto, id. di Scurcola (Avezzano);
Russo Giacomo, id. di Francavilla al Mare (Chieti);
Strozzi Francesco, id. di Castel di Jeri (Aquila);
Leone Vincenzo, id. di Castelluccio de' Sauri (Lucera);
Jacobellis Giovanni, id. di Acquaviva delle Fonti (Bari);
Andreani Angelo, id. di Fragagnano (Taranto);
Giustiniani Luigi, conciliatore nel comune di Fragagnano (Taranto), dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Crisafi Giuseppe, già conciliatore nel comune di San Marco d'Alunzo (Patti), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Tibalchi Bernardino, vicepretore nel comune di S. Cosmo e Damiano (Cassino), dispensato a sua domanda da ulteriore servizio;
D'Onofrio Crescenzo, nominato vicepretore nel comune di S. Cosmo e Damiano (Cassino);
Panio Giuseppe, id. di San Giorgio Lucano (Lagonegro);
Accardino Pasquale, nominato conciliatore nel comune di Patti;
Alberghetti dottor Giuseppe, id. di S. Vito al Tagliamento (Pordenone);
Lonardoni dottor Angelo, id. di Grezzana (Verona);
Trevisan Angelo, id. di Alonte (Vicenza);
De Lucca Francesco, id. di Piovene (Vicenza);
Turatti Ferdinando, id. di Terrazzo (Legnago);
Bevilacqua Cesare, id. di S. Stino di Livenza (Venezia);
Zanon Luigi, id. di Ponsa (Este);
Zampiceni Giuseppe, id. di Meolo (Venezia);
Vettorato Antonio, id. di Asolo (Treviso);
Rampini Luigi, id. di San Michele del Quarto (Venezia);
Roncali Pietro, conciliatore nel comune di S. Vito al Tagliamento, dispensato a sua domanda da ulteriore servizio;
Roverso Asterio, id. di Alonte, id.;
Turatti Alessandro, id. di Terrazzo, id.;
Mompiani Luigi, id. di San Stino di Livenza, idem;
Bortoluzzi Aurelio, id. di Meolo (Venezia), id.;
Beltramini Benedetto, id. di Asolo, id.;
Paker Francesco, id. di S. Michele del Quarto, idem.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Notificazione.

Per il progetto di legge, ora sottoposto alle deliberazioni della Camera dei deputati, a modificazione di quanto veniva pubblicato colla notificazione inserta nel n. 268 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 28 settembre 1872 sul concorso ai posti vacanti di sottotenente nelle armi d'Artiglieria e Genio, potendo esser ammessi a detto concorso senza il preventivo esame di calcolo infinitesimale e di meccanica razionale, i giovani che hanno la laurea od il diploma d'ingegnere, o che almeno abbiano superati gli esami del primo anno di corso in una Scuola d'ingegneri del Regno od in un Istituto giudicato equivalente; fatte le dovute riserve rispetto alle deliberazioni che sarà per prendere la Camera dei deputati, si ravvisa intanto opportuno di far noto quanto segue:

I giovani aventi laurea o diploma d'ingegnere, o che abbiano superati gli esami del primo anno di corso d'una Scuola d'ingegneri del Regno o di altro Istituto equivalente, che soddisfacendo alle altre condizioni di cui nel n. 1° della notificazione in data 28 settembre 1872, aspirino al concorso per posti vacanti di sottotenente nelle armi d'Artiglieria e del Genio:

1° Dovranno prima del 10 febbraio prossimo presentare personalmente al Comando del distretto militare, in cui risiedono, la domanda d'ammissione (redatta su carta da bollo di L. 1) nella quale siano chiaramente indicati nome, cognome, figliazione e recapito domiciliare dell'aspirante.

2° La domanda sarà corredata dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Fede di stato libero;
c) Certificato d'aver riportato la laurea od il diploma d'ingegnere, od almeno d'aver superati gli esami del primo anno di corso in una Scuola d'ingegneri del Regno o di un Istituto che possa esser giudicato equivalente;
d) Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del tribunale correzionale, nella cui giurisdizione è nato l'aspirante (a termini del R. decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del casellario giudiziale);
e) Certificato attestante i buoni costumi e la buona condotta;
f) Atto d'assenso dei genitori o dei tutori, se minorenni;
g) Certificato comprovante l'esito avuto nella leva, se il postulante appartiene, per ragione d'età, ad una classe già chiamata.

3° In quella circostanza il comandante del distretto farà visitare dal medico militare l'aspirante, onde vedere se sia abile al servizio militare.

4° Le domande ed i documenti presentati dai postulanti e le dichiarazioni della visita medica passata, saranno dai comandanti dei distretti militari trasmessi al Ministero (Direzione Generale d'Artiglieria e Genio) non più tardi del 15 febbraio prossimo.

5° Nella 2ª quindicina del prossimo febbraio per mezzo dei comandanti di distretto saranno avvertiti i postulanti della loro ammissione o no all'esperimento di tre mesi di servizio.

6° I giovani ammessi all'esperimento di tre mesi di servizio dovranno presentarsi il 1° marzo 1873 al comando della brigata da piazza del 5° reggimento d'artiglieria in Torino per essere incorporati.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.

In ordine all'articolo 43 del Regolamento approvato col Regio decreto del 26 dicembre 1869 pel servizio degli stabilimenti saliferi dello Stato, è aperto il concorso all'impiego di allievo ingegnere negli stabilimenti stessi, al quale è annesso lo stipendio di lire mille duecento all'anno.

Chiunque intende di aspirare a detto posto dovrà, entro due mesi dalla data del presente avviso, presentare o far pervenire alla Direzione Generale suddetta residente in Firenze (Ufficio centrale e del Personale) la domanda di ammissione al concorso corredata dell'atto di nascita, da cui risulti che il concorrente non ha meno di 22 anni nè più di 30.

Dovrà inoltre, giusta l'articolo 9 del regolamento approvato col R. decreto 1° aprile 1870, n. 5596, provare di aver compiuto il corso regolare teorico-pratico di studi matematici ed inoltre quello di studi presso una delle scuole di applicazione degli ingegneri del Regno ed ottenuto il relativo diploma di libero esercizio.

Prima della nomina definitiva ad allievo l'aspirante deve prestare in via d'esperimento l'opera sua per sei mesi affine di dar prova della sua attitudine al servizio.

Durante l'esperimento gli viene corrisposta soltanto la metà dello stipendio.

Firenze, lì 25 gennaio 1873.

Il Direttore Generale: BENNATI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di chimica e farmacia vacante nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le R. Scuole Superiori di medicina veterinaria, approvato con R. decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di chimica e farmacia nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano.

Tale concorso, che si farà per titoli e per esame, avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 30 aprile p. v.

Roma, 28 gennaio 1873.

Il ff. di Segretario Generale
REZASCO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(2ª pubblicazione).

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione dei sottodescritti depositi ed allegandosi lo smarrimento delle relative polizze, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, e resteranno di nessun valore i corrispondenti titoli.

Numero sette depositi eseguiti nel 1869 presso la cessata Cassa dei depositi e prestiti di Palermo dai sottonominati a titolo di cauzione dell'esercizio degli infradescritti mulini:

NUMERO della Polizza	COGNOME, NOME e paternità del depositante	LOCALITÀ del mulino	SOMMA stata versata
7466	Cappitelli Ignazio fu Giuseppe	Contrada Spagnola	10 »
7471	Alagna Pietro di Francesco	Id. Grazia Puleo	32 »
7476	Monteleone Antonino fu Francesco	Id. S. Pantaleo	29 17
7488	Ragona Antonio fu Giuseppe	Id. Grangala	26 68
7491	Ingaglia Antonino fu Giovanni	Id. Basso	85 56
7495	Alagna Pietro di Francesco	Id. Purgatorio	88 90
7505	Genna Francesco fu Pietro	Id. Dora	10 »

Firenze, 17 gennaio 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
[illegible]

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si deduce a notizia di chi può avervi interesse che il giorno 24 del prossimo mese di marzo saranno aperti esami di concorso a due posti di sottosegretario di 3ª classe nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Gli esami saranno scritti ed orali, e verseranno sulle seguenti materie:

Composizione italiana;
Una lingua straniera;
Geografia generale;
Diritto commerciale;
Diritto amministrativo;
Economia politica.

Per essere ammessi al concorso, i candidati dovranno far pervenire prima del giorno nove dello stesso mese di marzo al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sezione Gabinetto, una domanda in carta da bollo da una lira, contenente le generalità ed il domicilio, corredata dai seguenti documenti:

Fede di nascita da cui risulti che il candidato è cittadino italiano, e che ha l'età non minore di 18 anni compiuti, nè maggiore di 30;
Certificato penale;
Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune in cui ha il proprio domicilio.

Deve inoltre il candidato comprovare di aver conseguito un diploma universitario, o di una Scuola superiore, o di applicazione.

È in facoltà dei concorrenti di aggiungere alla domanda anche le attestazioni degli studi fatti e dei servizi eventualmente prestati allo Stato; dei quali titoli sarà tenuto conto dalla Commissione esaminatrice, semprechè il candidato abbia ottenuto l'idoneità negli esami scritti ed orali.

I postulanti che dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio saranno definitivamente ammessi agli esami verranno avvertiti con lettera a domicilio.

Roma, 1° febbraio 1873.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Seconda pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 136 del regolamento approvato col Real decreto 8 ottobre 1870, numero 5942;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

Categoria del Debito	Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE sul cui registro è iscritta la rendita
	47567	Avitabile Giuseppe fu Carmine, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . L.	1760 »	Napoli
	160737	Presidente della Deputazione Provinciale di Cosenza » L'usufrutto di detta rendita spetta a Mazzotta Annunziata fu Matteo, vedova di Sesti Giuseppe (Solo certificato d'usufrutto).	60 »	»
	85670	Gencino Adelaide fu Andrea, sotto l'amministrazione del signor Nicola Petra, marito e legittimo amministratore, domiciliata in Napoli (Annotata d'ipoteca) . »	880 »	»
	155787	Detta detta (come sopra) . . . »	500 »	»
	155834	Detta detta . . . »	700 »	»
	13552	Clero di San Nicola, di Castelluccio Inferiore in provincia di Basilicata (Assegno provvisorio nominativo) »	1 50	»
	13553	Detto detto (come sopra) . . . »	0 50	»
	13554	Detto detto (come sopra) . . . »	3 25	»
	131778	Maione Francesco Saverio di Pietrantonio, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . »	45 »	»
	141286	Detto detto (come sopra) . . . »	85 »	»
	133825	Marolda Giovanni Angelo fu Luigi, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . »	130 »	»
	162996	Barbieri Salvatore fu Raffaele, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . »	70 »	»
	119800	Toscani barone Lucio fu Domenico, domiciliato in Canna, distretto di Castrovillari (Annotata d'ipoteca) . »	75 »	»
	42273	Cappellania laicale istituita dalla signora Anna Riccio fu Carmine, domiciliata in Napoli, rappresentata dal cappellano *pro tempore* . . . »	510 »	»
	104984	Guidi Salvatore di Raffaele, domiciliato in Paola (Annotata d'ipoteca) . . . »	70 »	»
	137595	Testa Francesco Maria fu Benedetto, domiciliato in Castelspina (Alessandria) (Annotata d'ipoteca) . . »	50 »	Torino
	132238	Botto Giovanna, nata Magliano, del vivente Matteo, domiciliata in Mondovì (Annotata d'ipoteca) . . »	125 »	»
	80357	Benefizio di S. Antonio di Padova in Serravezza (Lucca) »	85 »	»
	11702	Fornelli notaio Giuseppe Gaudenzio fu Gio. Battista, domiciliato in Susa (Annotata d'ipoteca) . . »	100 »	»
	25761	Alvigini Marianna, nata Molfino fu Pietro Battista, domiciliata in Torino (Annotata d'ipoteca) . . »	55 »	»
	28770	Detto detta (come sopra) . . . »	100 »	»
	29571	Detto detta (come sopra) . . . »	350 »	»
	132572	Ravera Giuseppe del vivente Giovanni, domiciliato in Saluzzola (Annotata d'ipoteca) . . . »	15 »	»
5 p. 0[0	44965	Tavolino Giovanni fu Francesco, domiciliato in Govone (Annotata d'ipoteca) . . . »	170 »	»
	106591	Valentini Tommaso del vivente Domenico, domiciliato in Torino (Annotata d'ipoteca) . . . »	10 »	»
	29813	Bonello Teresa, vedova, nata Gay fu Gio. Domenico, domiciliata in Tigliole . . . »	50 »	»
	24407	Ospizio Ventimiliano in Palermo, rappresentato dall'arcivescovo del tempo (Inalienabile) . . »	110 »	Palermo
	24805	Ospizio Ventimiliano di Palermo, rappresentato dall'arcivescovo del tempo fidecommissario (Inalienabile) »	320 »	»
	29516	Ospizio Ventimiliano di Palermo, rappresentato dall'arcivescovo del tempo di detta città . . . »	110 »	»
	38791	Sacro Pubblico Ospizio Ventimiliano di Palermo, rappresentato dai componenti la Deputazione amministrativa del tempo . . . »	380 »	»
	40321	Ospizio Ventimiliano in Palermo, rappresentato dal presidente e governatori del tempo . . . »	190 »	»
	41485	Ospizio Ventimiliano di Palermo, rappresentato dall'arcivescovo di detta città, quale fidecommissario del tempo . . . »	25 »	»
	287 Assegno provvis.	Beneficio di San Pietro La Bagnara di regio patronato, rappresentato per la proprietà dal direttore generale dei rami e diritti diversi, e per l'usufrutto dal beneficiato *pro tempore*, domiciliato in Palermo (Inalien.) »	1 25	»
	87466	Lo Cicero Marianna di Natale, moglie di Patorno Tommaso . . . »	40 »	»
	14059	Guscetti damigella Antonietta di Giovanni, domiciliata in Milano (Annotata d'ipoteca) . . . »	1200 »	Milano
	3061	Molfino Marianna fu Pier Battista, moglie di Angelo Alvigini, domiciliata in Genova (Annotata d'ipoteca) . »	40 »	Firenze
	27600	Somma Emilia fu Pietro, domiciliata in Napoli . . . » L'usufrutto spetta ad Elisa Masetti, nubile, del vivente Francesco, futura sposa di Somma Luigi fratello della titolare (Solo certificato d'usufrutto)	980 »	»
	50816	Paparone Giuseppa fu Raffaele, vedova di Camillo Scenna, domiciliata in Napoli . . . »	215 »	»
	40123	D'Ajello Alessandro di Raffaele, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . »	110 »	»
	15821	Majone Francesco Saverio del vivente Pietro Antonio, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . »	190 »	»
	656	Coen Felice del fu Jacob-Isach, domiciliato a Firenze (Annotata d'ipoteca) . . . »	250 »	»
	657	Tovini Antonio del fu Luigi, domiciliato in Firenze (Annotata d'ipoteca) . . . »	250 »	»
3 p. 0[0	4581	Semplice Beneficio di S. Stefano dei Guglianti . . »	327 »	»
»	11525	Benefizio di S. Stefano dei Guglianti nella cattedrale di Prato, rappresentato dal suo rettore (Con avvertenza di affrancazione) . . . »	87 »	»
5 p. 0[0	19417	Stumpo Maria di Francesco, nubile, domicil. in Napoli »	250 »	»
Rendita Veneta 27 ag. 1820	10116 / 2506	Mensa Parrocchiale povera di S. Rocco in Padova Fior.	32 k. 20	Milano

Firenze, addì 22 ottobre 1872.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione).

Venne domandata la rettifica dell'intestazione d'una rendita 5 per 100, iscritta al numero 186,781 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, per annue lire 50, al nome di Calderani Teresa fu Giuseppe Guglielmo, moglie di Raffaele Coscia, fu Baldassarre, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Calderari Teresa fu Giuseppe Guglielmo, moglie di Raffaele Coscia, fu Baldassarre, domiciliata in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 29 gennaio 1873.

Il Direttore Generale
G. Gassarri.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica della intestazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 per 100, presso la cessata Direzione di Milano, e quindi il tramutamento

Num. 56295, Riggenbach I. di Basilea, per lire 515;

Num. 56296, Riggenbach I. di Basilea, per lire 255;

Num. 56312, Riggenbach I. di Basilea, per lire 255;

allegandosi che per errore furono iscritte a *Riggenbach T. di Basilea*, invece di intestarsi a *Riggenbach I. di Basilea Casa Bancaria*.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione senza opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica ed operazione di tramutamento.

Firenze, 21 gennaio 1873.

Per il Direttore Generale
Pagnolo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per 100 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, numero 142835, Sanvito Cosino fu Pietro, domiciliato in Napoli, per L. 100, allegandosi l'identità della sopranominata persona con quella di Sanvito Cosmo o Cosimo fu Pietro.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso non intervenendo alcuna opposizione, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 29 gennaio 1873.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione).

Si è denunziato lo smarrimento della ricevuta numero 7311 d'ordine e numero 530 di posizione, rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Roma in data 26 dicembre 1871, al signor canonico Giuseppe Finiti del vivente Niccola, pel deposito di un titolo di rendita pontificia, segnato col numero 21425 d'iscrizione del registro generale, e numero 50791 del certificato, intestato a favore dell'Opera pia di San Vincenzo da' Paoli nella parrocchia di San Marco, per il legato disposto dalla fu Prassede Bassi vedova Agliett, per l'annua rendita di lire 26 87 1/2, di cui se ne domandava il cambio in titoli di rendita del consolidato italiano 5 per 100.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno senz'altro consegnati i relativi titoli richiesti, restando così di niun valore la ricevuta denunciata smarrita.

Firenze, 27 gennaio 1873.

Per il Direttore Generale
Pagnolo.

PARTE NON UFFICIALE

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULLA ISTRUZIONE SECONDARIA
MASCHILE E FEMMINILE

Avvertenze.

1. — I quesiti che seguono sono comuni a tutte le persone che vogliansi interrogare; ma quelli segnati con asterisco *) s'indirizzano più specialmente ai privati cittadini, i quali non hanno parte nell'insegnamento.

2. — Le risposte saranno inviate senza affrancazione: Al Ministero della Pubblica Istruzione in Roma (*Commissione d'inchiesta scolastica*).

3. — Ciascuno potrà mandare direttamente al Ministero suddetto le sue risposte scritte, tuttochè abbia ricevuto i quesiti per mezzo del Consiglio scolastico o del sindaco.

4. — Le risposte dovranno portare il nome e il cognome del proprio autore e l'indicazione del luogo, donde sono mandate; delle anonime la Commissione non terrà alcun conto.

5. — Ciascuno è libero di rispondere in tutto o in parte ai quesiti contenuti nel presente fascicolo.

6. — Le risposte si potranno scrivere in foglio a parte, o pure sui fogli bianchi intercalati fra gli stampati; ma ad ogni modo esse porteranno a lato il numero del quesito a cui si riferiscono.

7. — L'interrogato potrà, se vuole, mandare soltanto i fogli manoscritti, serbando gli stampati.

Quesiti sulla istruzione secondaria.

3 — (*Continuazione* — Vedi n. 33)

Convitti maschili.

64.* — Deve avere il Governo convitti propri, o si crede più conveniente che esso lasci questo modo di educazione agli istituti privati?

È nella natura degli istituti educativi qualche cosa di così particolare da renderne malagevole la direzione non solo al Governo, ma ancora ad ogni pubblica amministrazione, sia questa di provincie o di comuni? Nel caso affermativo, si crede che convenga meglio rendere più indipendente la direzione dei convitti nazionali costituendo consigli direttivi con larghe attribuzioni, o affidandone la responsabilità a privati cittadini?

Sarebbe utile che il Governo incoraggiasse l'istituzione di pensioni domestiche poco numerose, dirette da cittadini specchiati per educazione e per carattere, nelle quali i giovani potessero essere accolti ed educati, frequentando in pari tempo le pubbliche scuole?

Dovrebbe in tal caso il Governo concentrare i suoi sforzi in un piccolo numero di convitti bene ordinati e provveduti d'ogni mezzo d'educazione? Gioverebbe unirvi anche le scuole, scegliendo per queste i migliori insegnanti e curando che gli studi vi siano fatti in modo esemplare?

65* — I genitori, che collocano i loro figli nei convitti nazionali, lo fanno perchè credono che vi saranno ben educati, o perchè non vogliono o non possono educarli in famiglia? Da che proviene che alcuni preferiscono mandare i loro figli in convitti stranieri? Stimano questi istituti migliori dei nazionali, o vi cercano un particolare indirizzo d'istruzione o il mezzo più facile d'imparare la lingua del paese? Da quali altri motivi possono essere indotti a questa preferenza?

Per quali motivi i convitti tenuti da ecclesiastici sono in generale più frequentati di quelli diretti da laici? Si crede che in essi l'educazione sia migliore, e che vi si facciano meglio gli studi? È forse la tenuità della spesa che attira il maggior numero di alunni? Se ciò è, come potrebbero i convitti sia dello Stato, sia dei comuni e delle provincie, mettersi a paro con quelli? Può essere causa della maggiore frequenza degli alunni l'essorvi nei convitti tenuti da religiosi le scuole interne sotto la vigilanza di chi regge il convitto? Si lagnano i genitori dell'obbligo fatto agli alunni dei convitti nazionali di seguire le scuole pubbliche?

In che differiscono dai governativi gl'istituti di educazione privati o diretti da associazioni religiose? È nell'ordinamento degli studi, nelle discipline educative, nei modi d'amministrazione, nel trattamento fatto agli alunni? Hanno essi più frequenti e più immediate relazioni colle famiglie? Le scuole vi danno maggior frutto che non nei ginnasi e nei licei pubblici?

66.* — È ben provveduto alla direzione ed alla vigilanza degli studi nei convitti nazionali? I rettori sono generalmente atti ad adempiere anche a questa parte del loro ufficio? Hanno sapere e coltura sufficienti, e basta loro il tempo di attendervi efficacemente? Gl'istitutori o prefetti sono in grado di assistere ed aiutare nei loro studi gli alunni delle scuole secondarie? Se manca in essi quest'attitudine, non ne viene di conseguenza scemata anche la loro autorità come educatori, o non ne scapita la disciplina del collegio? Non avviene questo in alcuni convitti anche pei rettori? Come e con quali mezzi si può chiedere dalle persone preposte alla direzione e alla disciplina dei convitti un tirocinio di studi e di prove che le renda idonee a ben educare e al tempo stesso a ben dirigere gli studi degli alunni?

La misura dello stipendio, con cui sono rimunerati gli uffici educativi, e particolarmente quelli degli istitutori, è cagione che non vi attendano persone di buon ingegno e di compita educazione? V'è nell'indole di questi uffici qualche cosa che li rende gravi e poco comportabili, specialmente agli istitutori? Come si potrebbe rendere più accetta la loro condizione a queste persone? Non gioverebbe ordinare i convitti in modo che gl'istitutori avessero parte nell'insegnamento, e potessero trovare in questo una carriera più libera e lucrosa?

67.* — Produsse buoni effetti la legge del 1859, laddove separò la direzione dei convitti da quella delle scuole, o si crede più utile che la direzione del convitto sia affidata a chi dirige le scuole esterne a questo annesse? È possibile l'unione di questi due uffici dove le scuole esterne hanno un gran numero di alunni? Fatta astrazione dal valore personale, si crede che alla direzione di un convitto riesca meglio quel rettore che ha famiglia o quello che è celibe?

La sorveglianza, qual è ora esercitata nei convitti, basta ad impedire che alcuno si faccia maestro di mal costume ai compagni? Il numero degli istitutori è sufficiente in tutti i convitti, affinchè i giovani siano del continuo assistiti? Le compagnie affidate a ciascun istitutore sono abbastanza limitate nel numero degli alunni perchè si possa mantenere su di esse un'efficace vigilanza? Sono opportunamente distribuite secondo l'età degli alunni?

68.* Quali effetti produce nei giovani l'educazione che si dà nei convitti riguardo all'amore della famiglia e al rispetto pei genitori? V'è relazione continua tra il convitto e le famiglie degli alunni? I rettori si fanno sostegno dell'autorità domestica, e i genitori cooperano col rettore alla buona riuscita dei giovani? Avviene talora che dai genitori non s'inspiri ai giovani il rispetto dovuto alla disciplina, e non si continui, nel tempo che passano in famiglia, il buon indirizzo dato ad essi nel convitto? È bene che si conceda ai convittori di passare in famiglia le ferie autunnali, o devono questi essere trattenuti in convitto, o condotti a villeggiare, oppure a viaggiare per istruzione? Questi viaggi autunnali hanno fatto buona prova? Perchè non si rinnovano più di frequente?

I trattenimenti che si concedono agli alunni nel carnevale sono sempre in armonia col buon regime educativo del convitto? Portano qualche volta soverchia distrazione, e tolgono troppo tempo agli studi? V'è nulla a dire sull'uso di far rappresentare agli alunni commedie e operette musicali dinanzi a un numeroso uditorio di persone estrance al convitto? Come andrebbero regolati questi trattenimenti?

69.* — Quali sono le relazioni che ai giovani si concedono al di fuori del convitto? Sono troppe, o troppo scarse? Sono a vantaggio o a danno della loro educazione? Sarebbe possibile un ordinamento di convitti più libero dell'attuale e che segregasse meno dalla famiglia e dalla società?

Sta bene che questa segregazione appaia anche nella foggia del vestire? Non basta in questa l'uniformità, ma si crede necessaria una certa singolarità? È approvabile l'uso dell'assisa militare, e quello di far portare le armi?

70.* — In che proporzione sono i giovani, i quali cominciano e compiono la loro istruzione nei convitti nazionali, con quelli che ne escono a studi e ad educazione incompiuti? Di questi ultimi quanti escono dal convitto per volontà delle famiglie, quanti per proprio capriccio o per ripulsione alla vita del collegio, quanti sono espulsi? V'hanno genitori che considerano il collegio soltanto come un utile sussidio dell'educazione domestica, come un compimento di disciplina, e pensatamente vi collocano i loro figli per poco tempo?

Chi ha compito l'intero corso di studi stando in un convitto nazionale, e ora è uomo, che giudizio può fare dell'educazione in esso ricevuta e degli studi ai quali diede opera? È possibile raccogliere qualche informazione sul frutto che danno nelle Università i giovani educati nei convitti al paragone di quelli educati nelle famiglie?

71.* — Produce buoni effetti il modo col quale si conferiscono dal Governo i posti gratuiti nei convitti? Si fa per essi una parte sufficiente al merito degli alunni, o si concede troppo alle ragioni economiche? Giova che vi siano posti gratuiti, o sarebbe più conveniente averne soltanto di semigratuiti? Il conseguimento del posto gratuito non sposta qualche giovane dalla sua carriera naturale o non lo conduce per una via che all'uscire dal collegio gli viene impedita dalla sua povertà? Si potrebbe conservare qualche posto gratuito, libero anzi d'ogni spesa accessoria, per casi eccezionali di giovani non favoriti dalla fortuna, ma segnalati per ingegno? Come si potrebbe regolare il conferimento di tutti questi posti, affinchè ne venga un efficace impulso agli studi secondari?

72.* — Com'è data nei convitti nazionali l'istruzione religiosa? Riesce efficacemente pratica, ed è fondamento all'educazione morale degli alunni? Soddisfa ai desideri delle famiglie? Quali pratiche religiose si fanno dai convittori? Sono poche o troppe? Sono fatte soltanto in ossequio al regolamento? Tra i libri dati in lettura ai giovani vi sono anche libri d'argomento religioso, e quali?

Come è provvisto per l'educazione religiosa dei giovani non cattolici? Pensa la famiglia a procurare ad essi l'istruzione necessaria? Come si conciliano le pratiche richieste dai diversi riti colla disciplina e col buon andamento del collegio? Giova la convivenza di giovani di religione diversa a inspirare il rispetto per la libertà di coscienza e la tolleranza reciproca? Quanti sono nei vari convitti nazionali gli alunni non cattolici?

Quale differenza passa riguardo all'educazione religiosa, tra i convitti nazionali e quelli diretti da persone appartenenti a società religiose? Quale differenza passa anche riguardo all'educazione civile e al sentimento patrio degli alunni? Si crede utile che il direttore spirituale abbia nei convitti nazionali un'ingerenza nella disciplina?

Educatorj femminili.

73.* — Gli educatorj femminili tenuti dal Governo sono bene ordinati tanto per l'educazione, quanto per l'andamento economico ed amministrativo? Gli studi che vi si fanno sono sufficienti a dare la coltura generale necessaria a una donna di civil condizione, e in pari tempo abbastanza pratici per servire di utile preparazione a una madre per istruire i propri figli? Di qual grado è l'insegnamento secondario che si dà negli educatorj? Si modella su quello delle scuole superiori femminili, o è altrimenti ordinato? Si dà troppa o poca parte ai lavori donneschi, e si mira in essi piuttosto al geniale che all'utile? In tutti gli educatorj s'istruiscono le alunne nell'economia e nella contabilità domestica, si dà loro qualche nozione d'igiene, si rendono esperte in tutte le arti minute che occorrono a ben condurre una casa?

In qual numero d'anni si fanno nei vari educatorj gli studi superiori al corso elementare? Come si conciliano gli anni destinati all'istruzione con quelli ritenuti necessari a una soda educazione e quindi alla permanenza delle alunne nell'educatorio? È provveduto in questi educatorj a una intelligente vigilanza sull'indirizzo e sulla riuscita degli studi? Dov'essa manchi, come si potrebbe riparare?

74.* — L'educazione che si dà negli educatorj dello stato è ben diretta a formare il carattere della donna, o mira piuttosto all'ornamento dello spirito? La prepara con ferme convinzioni a vincere le difficoltà della vita, o fomenta sotto certi aspetti la frivolezza e la vanità? Quello che si fa negli educatorj per destare nelle alunne l'amore verso la patria è troppo o poco? Raggiunge il fine d'inspirare il sentimento del dovere che hanno tutti i cittadini di sopportare i sacrifici ch'essa richiede?

Le letture che si fanno dalle alunne fuori della scuola sono ben dirette e invigilate? Quali sono i libri forniti? Si permette ai genitori di darne, o v'è nell'educatorio una piccola biblioteca a ciò destinata? Quali sono i libri adoperati nella scuola? Sono quelli stessi approvati per le scuole maschili, o ve n'ha di speciali?

75. — Gl'insegnamenti d'ornamento, come la musica, la danza, ecc., sono dati indistintamente a tutte le alunne? Come conferiscono alla loro educazione? Lo studio elementare del disegno è obbligatorio per tutte ed è dato con particolare riguardo all'esecuzione dei lavori femminili? È lasciato in facoltà delle alunne di applicarvisi anche più estesamente? Le lingue straniere sono bene insegnate, e le alunne sono esercitate a parlarle fra loro e colle istitutrici? Basta una sola di queste lingue, o conviene rendere obbligatorio lo studio di due? Le alunne che escono dagli educatorj possedono perfettamente così nello scrivere, come nel parlare, la lingua straniera loro insegnate?

Si crede che negli educatorj siano da preferire le maestre ai maestri anche per gl'insegnamenti perfettivi e d'ornamento? Se in tutti non è possibile, in quale degl'insegnamenti si crede utile questa preferenza?

Potrebbero alcune maestre perfezionarsi negli educatorii stessi? Escono ora da alcuni di essi abili istitutrici, le quali per solida istruzione e per compita educazione possano tenere luogo di quelle che molte famiglie ricche fanno venire dall'estero? Ci sono alcune avviate a prepararsi a quest'ufficio negli educatorj dello Stato? Converrebbe promuoverne l'educazione anche per provvedere ai bisogni dell'insegnamento negli stessi educatorj? Converrebbe destinare a questo fine alcuni dei posti gratuiti che il Governo assegna?

76.* — A quale età si debbono accogliere le alunne negli educatorj? Fino a quale età si stima utile che vi rimangano? Si crede che non abbia inconvenienti l'ammetterle fino a dodici anni? Non dovrebbero le alunne essere restituite alla famiglia, compita che sia la loro educazione, senza stabilire un limite invariato di età?

Come si regolano gli educatorj riguardo alle uscite concesse alle alunne? Quante sono le uscite giornaliere nell'anno e come distribuite? È permesso alle alunne di passare alcuni giorni dell'anno in famiglia, o anche di passarvi il tempo delle ferie autunnali? Si credono utili o dannose alla disciplina e alla buona educazione delle alunne queste ferie prolungate fuori dell'educatorio? Vi sono educatorj che conducono le alunne a villeggiare?

Quali sono i trattenimenti che si danno nell'interno dell'educatorio? Si danno in alcuni rappresentazioni sceniche, o giuochi, o danze in comune, o con intervento delle madri e delle sorelle delle alunne? Come si potrebbero meglio dirigere e regolare questi trattenimenti? Escono le alunne a passeggiare, e quante volte nella settimana? Si credono preferibili le passeggiate nelle vie, o si ritiene che basti alle alunne il passeggiare nel giardino? Si potrebbe rivolgere alcuna delle passeggiate esterne a un fine educativo, come la visita di qualche monumento o di qualche istituzione utile? Se debbono uscire, è bene che le alunne vadano tutte insieme in un giorno determinato, o siano divise in piccole schiere, anche alternando i giorni? Sarebbe ciò compatibile colle buone discipline interne?

77.* — Sono molti o pochi gli educatorj privati o di corpi morali laici, nei quali si dà una istruzione superiore all'elementare, e che pel grado dell'educazione e per le discipline che li governano si accostano agli educatorj dello Stato? Ve n'è alcuno direttamente promosso e invigilato da madri di famiglia? Come sono ordinati questi educatorj? Come vi sono distribuiti e quale estensione vi hanno gli studi? Sono generalmente in edifizi adatti ed hanno arredi e suppellettile conveniente? Accolgono nella scuola anche alunne esterne, e come questo si concilia con un ben regolato andamento del convitto? Questa mescolanza delle alunne esterne colle interne non produce inconvenienti? È approvata dai genitori? È causa di poco concorso al convitto?

Gli educatorj tenuti da religiose in concorrenza con quelli dello Stato soddisfanno ai bisogni di una compita educazione? Vi si fanno veramente studi superiori agli elementari, e in quale misura e con quale indirizzo? È provveduto in essi, e come, agli studi d'ornamento? L'educazione religiosa vi è data seriamente e giova ad elevare e a fortificare l'animo, o è solo rivolta all'ascetismo e alle pratiche divote? Vi imparano le giovinette a diventare buone madri di famiglia? Da che proviene che molti genitori, benchè non amino l'indirizzo educativo di questi istituti, vi collocano di preferenza le loro figlie?

Le persone che dirigono e che insegnano negli educatorj, così laici, come religiosi, sono regolarmente autorizzate? Si fanno in questi istituti le ispezioni necessarie?

Sarebbe utile che lo Stato incoraggiasse e sussidiasse quegli educatorj privati che offrono serie guarentigie di una buona educazione? Dovrebbe il Governo promuovere a questo fine associazioni di madri di famiglia?

Roma, dicembre 1872.

Per la Commissione d'inchiesta

Il Presidente: G. Cappelli.

VARIETÀ

L'antichità secondo i monumenti egiziani (*)

La storia antica subisce quasi ogni anno delle nuove trasformazioni. Mano mano che vengono in luce nuovi documenti l'orizzonte storico si estende più e più e le barriere che si credeva di scorgere fra le nazioni dell'antichità cadono di per sè. Si è maravigliatissimi di trovare che i popoli, la nazionalità dei quali sembrava più limitata e più esclusiva, quelli che sembravano avere vissuta la vita più segregata, sono invece stati, fino dalle origini, in contatto con numerosi vicini ed hanno fatto loro provare la efficacia della loro civilizzazione.

Alloraquando, dopo faticose ricerche, gli adepti di certi studi speciali, quali le lingue dell'Egitto e dell'Assiria, sono pervenuti a constatare dei fatti importanti, è necessario fare entrare i fatti medesimi nella corrente della scienza, di mostrare qual è il loro significato storico e qualmente essi non si rannodino alla vita d'altre nazioni. Gli è ciò che sembra essersi tentato con felici risultamenti in un libro che porta il nome di *Studi sull'antichità storica secondo le fonti egiziane* dettato dal signor Chabas, uno degli egittologhi più eruditi di Francia.

Piano dell'opera è il seguente: l'autore dopo essere entrato in alcune considerazioni sull'antichità della civilizzazione egiziana e sull'uso dei metalli, sviluppa con gran larghezza le notizie che ci sono pervenute a mezzo delle iscrizioni geroglifiche intorno ai popoli coi quali l'Egitto fu in relazione a un'epoca precedente di molto i più antichi racconti della leggenda greca. Dopo aver mostrato il grado di sviluppo cui queste nazioni erano giunte egli si chiede in che modo tali fatti possano conciliarsi colle teorie e coi sistemi dell'età della pietra tanto in voga al giorno d'oggi.

A quale epoca si possono far risalire i più antichi documenti relativi ai popoli confinanti coll'Egitto? In onta di tutti gli sforzi degli egittologhi e della cronologia questo è ancora il nodo gordiano della questione. Questione che coi mezzi e colle informazioni che attualmente si posseggono è ancora insolubile, ma che non è però da disperare che venga sciolta un giorno o l'altro specialmente se accadrà che si scopra un qualche nuovo dato astronomico. Se si hanno già per la 18ª e per la 19ª dinastia, perchè non ne esisterebbero anche di più antiche?

In questi ultimi anni si è parlato molto dei sistemi cronologici fondati sugli elementi sparsi nei libri degli storici greci. Quanto all'Antico Impero non si è ancora potuto classificare gli avvenimenti ed i regni con ordine successivo. Ad ogni modo se ne sa abbastanza per poter affermare con certezza che il sistema di Bunsen il quale fa risalire il primo re d'Egitto all'anno 3623 prima di G. C. è eccessivamente troppo corto e che quello del signor M. Mariette il quale si limita ad aggiungere le somme di Manéthon e che assegna il re Menna all'anno 5004 non è eccessivo.

Non puossi adunque parlar qui che per approssimazione; ma questo basta per condurci molto di là dei tempi storici di Grecia ed anche d'Assiria.

Le popolazioni colle quali l'Egitto dovette dapprima trovarsi in relazione furono gli abitanti dell'Asia occidentale. Già sotto la 1ª dinastia, più di 30 secoli prima dell'èra nostra varie di esse erano tributarie dell'Egitto che si trovò impegnato parecchie volte a domare le loro rivolte.

Le iscrizioni che ci parlano del mezzodì della Palestina, esistendo un papiro della XII dinastia il quale ci racconta la vita di una specie di condottiero che andò a porsi al servizio di uno dei re indigeni, ci mostrano come il paese fosse allora così come era poi quando Giosuè vi inviò i suoi spioni, un paese ricco di prodotti del suolo e dal quale si traevano cereali, frutta e schiavi.

Tutt'altra era la parte settentrionale della Palestina dove verso il XVIII secolo Touthmès III combattè le sue grandi battaglie. Colà le città domate pagavano riscatti d'argento, d'oro, di lapislazzoli, di smeraldi, d'armi di bronzo. I vasi di valore, tutti i prodotti di una industria progredita si scorgono in abbondanza. Già ci è rivelata la Fenicia siccome tal paese che faceva un considerevole commercio di oggetti preziosi. Ninive, Babel, Assur, la potenza delle quali era ancora bambina, arrecavano tributi di lapislazzoli.

Le iscrizioni geroglifiche sono ricche di particolari sopra due razze d'altronde poco conosciute: i popoli dell'Alto Nilo, designati sotto il nome generico di Couschi e gli Arabi indicati con quello di Pount. Cousch è un nome vago che si applica alle popolazioni meridionali e fra l'altre ai negri. Fra queste popolazioni e gli Egiziani vi era una inimicizia speciale. In generale i conquistatori Faraoni cominciavano da loro le loro spedizioni e l'espressione *a Vile Cousch* che si vede applicato quasi sempre a queste popolazioni indica assai chiaramente fino a qual punto l'odio contro di loro venisse spinto.

Si faceva con Cousch un commercio attivissimo: se ne traeva oro, pietre preziose, avorio, ebano, bestiame, schiavi.

L'Egitto paventava le invasioni dei negri poichè i re della XIIª dinastia avevano stabilito a Semneh nell'Alta Nubia un posto di difesa. Una convenzione internazionale molto precisa interdiceva il passo a qualunque barca infuori di quelle che portavano bestiame od operai che si recavano a cercar lavoro. Il lavoro dei negri era molto stimato; quindi il paese loro serviva per gli approvvigionamenti di schiavi i quali sotto la direzione degli Egiziani divenivano poi abili artigiani. Essi costruivano delle barche assai buone ed i Faraoni non tardarono a fondare sull'Alto Nilo, ricco di legnami, d'ogni specie dei cantieri nei quali si fabbricavano anche oggetti di mobilio molto fine.

Pount comprende le regioni dell'Arabia situata all'Est del mar Rosso. Forse esso si stendeva fino all'India. In ogni caso vi si scoprono traccie del culto degli Indous. Un bassorilievo di Tebe ci mostra una grande spedizione marittima che una regione egiziana della XVIIIª dinastia inviò in quelle contrade.

Una flotta numerosa e perfettamente equipaggiata va in cerca di legnami, di profumi, di resine odorose, di lepricri di scimmie di varie specie, di pelli di pantera e di operai.

Un capo arabo si fa incontro ad un generale egiziano ed, è accompagnato dalla sua donna schifosamente deforme. Si caricano le navi con

(*) Études sur l'antiquité historique d'après les sources égyptiennes, et les monuments réputés préhistoriques, par F. Chabas.

un abbondante bottino poichè gli abitanti non oppongono alcuna resistenza. Il capo, che la iscrizione egiziana tratta col massimo disprezzo, è un tipo semitico, siroarmeno, il più evidente. Egli regna sopra popolazioni, le capanne delle quali costruite sopra pietre rammentano assai le nostre abitazioni lacustri. I gioielli che porta e quelli dei suoi sudditi attestano di una certa civilizzazione. Gli operai che si traducono in Egitto vengono soprattutto impiegati nella tessitura delle stoffe.

Ma ciò che rileva un interesse maggiore degli Etiopi e degli Arabi, quattordici o quindici secoli prima dell'èra nostra, sono le nazioni del Mediterraneo, gli antichi Greci e le popolazioni italiche i geroglifici delle quali ci hanno posti a giorno delle spedizioni marittime in quelle epoche remote.

È da questo lato che l'egittologia recherà forse il più gran soccorso allo studio dell'antichità e modificherà più profondamente i punti di veduta accettati fino ai nostri giorni.

Talvolta si riscontra fra i vari rami dello studio dell'antichità una reciprocanza notevole. Sono le iscrizioni bilingui che ci hanno data la chiave della scrittura geroglifica e l'ora è agli annali egiziani che devesi ricorrere per avere le più antiche informazioni sugli antenati di Achille e di Agamennone.

Fino al dì d'oggi nessun ellenista era risalito più in là d'Omero. Prima di lui si volgono gli sguardi all'India e si chiedono non tanto alla storia quanto alla filologia comparata, dei fatti generici, risultati di elucubrazioni sapienti e metodiche. Nell'antico poeta greco è difficile sceverare la storia dalla leggenda. Quindi è che l'autenticità della guerra di Troja viene sovente volte posta in dubbio. Una tale campagna sembra sproporzionata alle notizie che si sono raccolte intorno alla Grecia per riguardo a quell'epoca. Ma questa guerra assume un carattere di trasparente evidenza nel fatto che i Greci, già molto tempo prima, solcavano il Mediterraneo, si alleavano coi loro vicini e si recavano a minacciare sul suo trono lo stesso successore del grande Ramsés II. A paragone di quella che i Greci fecero in Egitto, la spedizione di Troja non riveste più che le proporzioni di una guerra intestina tra le due popolazioni della stessa razza le quali, alcuni secoli prima, avevano fatto causa comune e si erano spinti fino alle spiaggie del Nilo.

Nelle più antiche iscrizioni le nazioni del Mediterraneo non sono distinte dai Libii. Tutti questi popoli sono compresi sotto il nome di Tamahon, gli uomini di color chiaro, ed Hanebon, che significa: « quelli di dietro. » Se si tratta più particolarmente di popoli navigatori, forestieri, essi vengono chiamati: « quelli delle isole del mare. »

All'epoca della 19ª dinastia le indicazioni sono assai più precise. Ramsés II facendo un trattato coi Chetas, suoi instancabili nemici, enumera fra i loro alleati i guerrieri di Arad, della Misia, della Meonia, della Licia e della Dardania. Al principio del suo regno, il figliuol suo Meneflao ebbe a combattere una formidabile coalizione di popoli d'Africa e d'Europa, fra i quali vedonsi comparire i Sardi, i Siculi, i Licii, gli Etruschi e principalmente gli Achei. Questa prima invasione fu respinta dal re d'Egitto quando i suoi nemici non erano già più che a poca distanza da Menfi.

Ben presto, sotto Ramsés III, i popoli marinareschi si mossero di nuovo. Questa volta il Faraone non aspettò che essi fossero penetrati nel suo regno. Egli li combattè contemporaneamente sul mare e sull'estrema frontiera dell'Egitto.

Il signor Chabas fa una lunga esposizione di questa guerra, della quale i bassirilievi di Medinet Habou ci hanno conservata memoria; ma l'elenco dei popoli coalizzati contro Ramsés III verso il 1340 prima dell'èra nostra è fra i più curiosi che ci sieno stati conservati. I capi delle spedizioni sono popoli nei quali il signor Chabas riconosce i Pelasgi ed i Teucri, assieme a loro marciano gli Oschi ed i Danai.

Queste quattro popolazioni si riconoscono per una specie di tòcco rigato od a pieghe che portano in capo. Il loro vestito si compone di una tunica variopinta. Le loro armi sono un pugnale ed una corta spada a due tagli ed una targa rotonda. Gli Etruschi hanno le stesse vestimenta e le stesse armi, ma hanno la pettinatura foggiata a cono inclinato in addietro. Allato di essi combattono guerrieri con elmi nei quali il signor Chabas ravvisa dei Siculi.

Fra tutte le nazioni del Mediterraneo la più bellicosa a quell'epoca sembra essere stata quella dei Sardi che ora figurano fra i nemici degli Egiziani, ed ora fra le truppe mercenarie. Ramsés III li adopera nel combattere coloro che nella precedente spedizione erano stati loro alleati. I Sardi si riconoscono per un grande elmo fregiato di due corni, ed in generale per la bellezza delle loro armi menzionate in un papiro. Ramsés III aveva già arruolata una legione di questi guerrieri, che si ravvisano agevolmente tra i ranghi dell'esercito dei Faraoni. Le loro armi consuete sono una lunga spada a due tagli, qualche volta una picca, un'ascia ed un pugnale. Le relazioni fra l'Egitto e la Sardegna sono state assai frequenti poichè in quest'isola si riscontrano numerose traccie di un arte sardo-egiziana che risale alla più oscura antichità.

Lo studio dei popoli del Mediterraneo, sulla base dei geroglifici non mancherà al certo di dare altri cospicui risultamenti.

DIARIO

Il telegrafo ha già annunziato che la Camera prussiana dei deputati, nella seduta del 31 gennaio, ha, con 262 contro 117 voti, approvato alla seconda lettura il disegno di legge diretto a modificare l'articolo 15 della Costituzione, secondo la proposta della Commissione, cioè nel tenore che i lettori già conoscono, rejetti tutti gli emendamenti. Poscia, dopo una breve discussione, fu pure approvata la modificazione dell'articolo 18, secondo che la Commissione aveva proposto. La votazione fu fatta per appello nominale e alla maggioranza di 255 contro 114 voti. Quindi fu approvata la legge in complesso alla seconda lettura. La terza e definitiva lettura è fissata per martedì, 4 febbraio.

Si dice che l'imperatore Guglielmo, prima di recarsi alla Esposizione di Vienna, voglia rendere all'imperatore di Russia la visita, che lo czar gli aveva fatta a Berlino. Questo viaggio seguirebbe sul finire del mese di aprile, ricorrendo l'anniversario della nascita dell'imperatore Alessandro. Grandi feste militari si farebbero in quell'occasione.

La Camera ungarica dei deputati, nella seduta del 31 gennaio, proseguì la discussione del bilancio. Il deputato Helfi svolse la sua proposta di respingere il bilancio sulla base della relazione presentata dalla Commissione finanziaria. Il relatore, Koloman Szell, combattè gli oratori della sinistra, e sostenne il sistema della Commissione. Sulla proposta di alcuni deputati dell'estrema sinistra si venne alla votazione per appello nominale, il cui risultato fu di 318 voti a favore della relazione finanziaria, e 32 contro alla medesima. Quindi la relazione presentata dalla Commissione finanziaria venne assunta a base dei dibattimenti speciali.

All'Assemblea francese, nella seduta del 30 gennaio, si discusse intorno alle conchiusioni della relazione del signor Ségur circa i contratti d'ogni specie e circa gli atti amministrativi stati compiuti al tempo della guerra in vista della difesa di Lione.

La *Patrie* riferisce che il signor Thiers ebbe una assai lunga conferenza col signor Grévy a proposito dell'istituzione di una seconda Camera, ed aggiunge che il presidente della Repubblica e quello dell'Assemblea non sono in questo punto in una completa comunanza di idee. Il presidente dell'Assemblea divide l'opinione di suo fratello Alberto, membro della Commissione, il quale è avverso al divisamento di una seconda Camera.

« Questa contrarietà, scrive il foglio parigino, non lascia d'indisporre il signor Thiers, il quale lo ha fatto comprendere non solo al presidente dell'Assemblea, ma ben anche alla minoranza della Commissione, che per solito vota pel presidente della Repubblica, minoranza di cui Alberto Grévy fa parte. »

Lo stesso giornale scrive che il signor Thiers non ha ancora potuto accordarsi colla Commissione dei Trenta. Le differenze fra le due parti non sono ancora giunte alle proporzioni di una compiuta rottura, ma la situazione continua ad essere assai tesa. Il signor Thiers persiste a dire che accetta la situazione che gli vuol fare la Commissione riguardo alle interpellanze sulla politica interna, ma chiede un'altra redazione. Vuolsi però notare che gli emendamenti proposti dal signor Thiers modificano radicalmente il significato ed il valore della proposta della Commissione, laonde questa si è rifiutata ad accettarli.

Si ha da Parigi in data del 30 gennaio che il conte di Rémusat e lord Lyons sottoscrissero il protocollo che regola le tariffe presentate dalla Commissione istituita in seguito al trattato commerciale coll'Inghilterra, protocollo che sarà ratificato dal presidente, dopochè l'Assemblea nazionale lo abbia approvato.

Il conte di Rémusat, secondo la stessa corrispondenza, ha proposto al ministero di agricoltura e commercio di nominare una Commissione internazionale composta dei delegati delle potenze contraenti del 1860 allo scopo di agevolare le future trattative commerciali. In questa Commissione sarebbero rappresentati i ministri francesi degli affari esteri, d'agricoltura e commercio e delle finanze, le principali Camere di commercio della Francia e l'amministrazione doganale.

Il *Journal de Genève* del 31 gennaio pubblica il testo del progetto di legge sull'ordinamento del culto cattolico, secondo che venne modificato dalla Commissione. Eccone il tenore: Art. 1° I curati e i vicari sono nominati dai cittadini cattolici, inscritti nelle liste degli elettori cantonali. Essi sono stipendiati dallo Stato, e sono revocabili. — Art. 2° Il vescovo diocesano riconosciuto dallo Stato può solo, nei limiti della legge, fare atto di giurisdizione e amministrazione vescovile. — Art. 3° La legge determina il numero e la circoscrizione delle parrocchie, le forme e le condizioni della elezione dei curati e dei vicari, il giuramento ch'essi prestano entrando in carica, i casi e la forma della loro revoca, l'ordinamento dei Consigli di fabbriceria incaricati dell'amministrazione temporale del culto, come pure determina le sanzioni dei provvedimenti legislativi che lo concernono.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,531,088 36
Offerte raccolte dal Comizio agrario di Bergamo	»	300 —
Comuni di Ranica e Tavernola (Bergamo), lire 100 caduno	»	200 —
Comune di Cividale al Piano (id.)	»	50 —
Comuni di Filago, Pagazzano, Ponte S. Pietro e Terno (id.), lire 50 caduno	»	200 —
Comune di Bagnatica (id.)	»	50 —
Offerte private ivi (id.)	»	90 87
Comune di Colere (id.)	»	32 —
Comuni di Carobbio, Gromo e Premole, lire 30 caduno	»	90 —
Comune di Castro (id.)	»	25 —
Id. di Sombreno (id.)	»	20 —
Offerte private ivi (id.)	»	17 15
Comuni di Endenna e Costa di Serina (id.), lire 15 caduno	»	30 —
Comune di Somendenna (id.)	»	10 —
Offerte private in Canonica d'Adda (id.)	»	223 —
Rappresentazione data al Teatro Sociale di Treviglio (id.)	»	267 37
Id. nel Teatro di Martinengo (id.)		167 62
Offerte private in Brembate Sotto (id.)	»	113 10
Id. in Cortenova (id.)	»	109 25
Id. in Bonate di Sotto (id.)	»	71 72
Id. in Taleggio (id.)	»	55 50
Id. in Castro (id.)	»	31 10
Id. in Adrara S. Martino (id.)	»	21 50
Operai della ditta Carsana (id.)	»	20 —
Comune di Offanengo (Cremona)	»	100 —
Id. di Villa Ricca (Napoli)	»	20 —
Comuni di Calvizzano e Cardito (id.), lire 10 caduno	»	20 —
Società di mutuo soccorso degli operai di Potenza	»	50 —
Comune di Siena	»	700 —
Società dei Ravvivati ivi (Siena)		384 30
Impiegati della ferrovia Asciano-Grosseto ivi (id.)	»	287 50
Società filodrammatica dei Germoglianti ivi (id.)	»	286 05
Comizio Agrario di Siena	»	200 —
Società degli esecutori di pie disposizioni dei disciplinati ivi (id.)	»	200 —
Comando dei RR. carabinieri ivi (id.)	»	136 72
Impiegati della Prefettura e di P. S. e della provincia ivi	»	126 10
Accademia dei Rozzi ivi (id.)	»	100 —
Magazzini cooperativi della Società operaia di Siena	»	100 —
Raccolte nel 39° reggimento fanteria di guarnigione ivi (id.)		81 —
Accademia dell'Aurora ivi (id.)	»	50 —
Impiegati della Banca Toscana, sede di Siena	»	34 50
Direzione del giornale *Il Libero Cittadino* di Siena	»	30 —
Impiegati di segreteria e dell'ufficio tecnico provinciale ivi (id.)		26 —
Id. dell'Ispezione delle Gabelle, circolo di Siena	»	25 —
Società di mutuo soccorso fra le donne di Siena	»	20 —
Rettore dell'Ospedale ivi (id.)	»	5 —
Comune di Buonconvento (id.)	»	100 —
Società filarmonica, Società operaia, Confraternita della Misericordia e privati ivi (id.)	»	44 25
Comune di Montepulciano (id.)	»	100 —
Tribunale civile e correz. ivi (id.)	»	90 —
Comune di Sinalunga (id.)	»	100 —
Società operaia ivi (id.)	»	20 —
Comuni di Asciano, Masse di Siena, Monteriggioni e S. Gimignano (id.), lire 100 caduno	»	400 —
Id. di Cetona, Chiusdino, Monteroni d'Arbia, Radicondoli, S. Quirico d'Orcia, Sovicille e Trequanda (id.), L. 50 cad.		350 —
Comune di Rapolano (id.)	»	40 —
Id. di Pienza (id.)	»	20 —
Id. di Casole d'Elza (id.)	»	10 —
Per un triduo dato dal Capitolo di Provenzano (id.)	»	383 20
Totale	L.	1,537,983 16

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

È aperto presso l'Istituto tecnico di Milano un concorso per titoli e per esame alla cattedra di costruzioni rurali e disegno relativo, dello Istituto predetto, per la quale cattedra è stabilito l'annuo stipendio di lire mille settecento sessanta.

Gli aspiranti nelle loro domande dichiareranno se intendono concorrere per soli titoli, per solo esame o per titoli ed esame insieme.

Per essere ammessi al concorso i candidati debbono aver conseguito il diploma d'ingegnere civile nell'Istituto tecnico superiore di Milano o in alcuna delle Regie Università o Scuole d'applicazione dello Stato, od anche solamente la laurea di matematiche pure o di scienze fisico-matematiche.

L'esame verserà sulle materie comprese nel programma d'insegnamento per le costruzioni rurali negli Istituti tecnici del Regno pubblicato nell'ottobre 1871.

L'esame consterà delle tre prove seguenti:

1° Un progetto di costruzione rurale. I candidati nel primo giorno faranno un semplice abbozzo del progetto in piccola scala, dal quale non potranno scostarsi nell'esecuzione in grande scala cui attenderanno nei tre giorni successivi: il progetto dovrà essere accompagnato da una relazione illustrativa e da una sommaria perizia dell'opera.

2° Un esperimento orale.

3° Una lezione pubblica sopra tema comunicato al concorrente tre ore prima; la durata della lezione non dovrà essere minore di tre quarti d'ora nè maggiore di un'ora.

I temi per gli esami saranno dati dalla Commissione.

Le domande d'ammissione al concorso devono pervenire alla presidenza dell'Istituto tecnico di Milano entro il mese di febbraio del corrente anno.

I concorrenti per esame saranno a suo tempo avvertiti dei giorni in cui esso avrà luogo.

Roma, li 12 gennaio 1873.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
O. Casaglia.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Presso l'Università di Padova è aperto il concorso per titoli e per esame alla cattedra di matematiche della Scuola nautica di Chioggia, alla quale è assegnato lo stipendio annuo di lire mille seicento.

Per essere ammessi al concorso è necessario aver conseguito diploma d'ingegnere civile nel R. Istituto tecnico superiore, o in una Università dello Stato, o in una Scuola d'applicazione per gli ingegneri, o anche soltanto la laurea in matematiche pure, o in scienze fisico matematiche.

I concorrenti dichiareranno nelle loro domande se intendano concorrere per soli titoli, per solo esame, o per titoli ed esame insieme.

La Giunta esaminatrice determinerà le materie sulle quali dovranno versare gli esami e i temi per le prove.

L'esame consterà di una prova scritta, di un esperimento orale e di una lezione pubblica sopra tema comunicato al concorrente tre ore prima: la lezione dovrà durare almeno tre quarti d'ora.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate al rettore dell'Università di Padova non più tardi del 15 febbraio.

I concorrenti saranno avvertiti dei giorni nei quali avranno luogo gli esami.

Roma, li 17 gennaio 1873.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
O. Casaglia.

PROGRAMMA

per il concorso drammatico di Firenze del 1873 al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1873 il concorso a due premi governativi di drammatica, uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1863.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1872, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondano al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premi, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1873.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frallani, n. 10, piano 2°) di voler concorrere ai premi, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 16 dicembre 1872.

Il Segretario Guglielmo Enrico Saltini. — *Il Presidente* Emilio Frullani.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 1°.

Seduta del Congresso. — Zorilla presenta un progetto che concede al governo un credito di 12 milioni per lo sviluppo della rete telegrafica.

Zorilla, rispondendo ad una interrogazione di Santa Maria, deplora gli attentati commessi dai carlisti; dice che il governo spiega una grande energia; che le bande del Maestrazzo furono distrutte; che Saballs fu sconfitto e che una banda di 1,200 carlisti fu completamente sconfitta, lasciando sul terreno 38 morti, fra cui due curati. Soggiunge di poter assicurare che l'insurrezione terminerà fra breve e che le comunicazioni colla Francia saranno prontamente ristabilite.

Zorilla, rispondendo quindi a Lagunera, respinge le accuse di tolleranza scagliate contro le autorità francesi: dice che la Francia è amica della Spagna ed agisce lealmente, internando i carlisti.

Torino, 2.

Il Municipio di Torino ha inviato un indirizzo di congratulazione alle Loro Maestà di Spagna per la nascita del Principe.

BORSA DI FIRENZE — 3 febbraio.

	1°	3
Rendita 5 0/0	73 81	73 95*
Id. fine mese	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 37	22 37
Londra 3 mesi	28 10 1/2	28 13
Francia, a vista	111 40	111 40
Prestito Nazionale	78 50	79 —
Azioni Tabacchi	845 25	851 —
Id. fine mese	— —	— —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2590 —	2610 —
Ferrovie Meridionali	468 —	468 —
Obbligazioni id.	— —	— —
Buoni Meridionali	— —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche	[illegible]	— —
Banca Toscana	1855 —	1890* —
Credito Mobiliare	1224 —	1223* —
Banca Italo-Germanica	602 —	602 —

* Fine mese.

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 febbraio 1873 (ore 16.15).

L'Adriatico è grosso presso il Gargano, agitato in altri punti. Il Mediterraneo è mosso. Il cielo è sereno nella Comarca, a Napoli e nelle sue isole, a Bari e a Catania. Nuvoloso altrove, piove a Genova, alla Spezia e a Palermo. Nevica ad Aosta. Le pressioni sono aumentate da 2 a 6 millimetri, specialmente nel centro ed in parte del sud d'Italia. Dominano venti di maestrale forti in vari luoghi. Probabilità di nuovi turbamenti atmosferici soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 2 febbraio 1873.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 7	762 6	762 3	762 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	1 2	7 7	10 7	8 5	[illegible]
Umidità relativa	91	78	61	66	Massimo = 10 8 C. = 8 6 R.
Umidità assoluta	4 57	5 77	5 79	5 50	Minimo = 1 2 C. = 0 9 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 2	N. 0	S. 4	
Stato del cielo	9. bello, pochi strati	8. picc. cirri	2. picc. cum.	0. coperto	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 3 febbraio 1873

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	73 57	73 55	73 85	73 80			
Detta detta 3 0/0	1 ottobre 72			—					
Prestito Nazionale	»		— —	— —					
Detto piccoli pezzi	»		— —	— —					
Detto stallonato	»		— —	— —					
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—		—	—		—	— —	
Certificati sul Tes. 5 0/0	1 genn. 73	537 50	516 —	515 —					
Detti Emiss. 1860-64	1 ottobre 72		74 75	74 70					
Prestito Romano, Blount	»	—	74 70	74 65	75 —	74 95	—	—	
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	73 40	73 35					
Banca Naz. Italiana	1 genn. 72	1000							2600
Banca Romana	1 genn. 73	1060	2220	2215					
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —						
Banca Generale	»	500	604 25	604 —	606 50	606 —			
Banca Italo-Germanica	»	500	601 75	601 —	604 —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	498 —				
Banca Industr. e Comm.	»	250							217
Azioni Tabacchi	»	500							
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500							
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500			129				
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —					
Strade Ferrate Merid.	»	500	—	—					
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	—	—					
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	—	—					
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	—	— —				
Anglo Rom. per l'ill. a Gas	1 luglio 72	500	675 —	675					
Titoli provvisori detta	»	500	—						
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	—						
Pio Ostiense		430	— —	—	— —	— —	— —	— —	
Credito Immobiliare	»	500	— —	—	522 —	520 —	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	— —	—	— —	— —	— —	— —	210

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90		— —
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	110 —	109 90
Firenze	30	— —	—	Lione	90		— —
Genova	30	—		Londra	90	28 11	28 09
Livorno	30			Augusta	90	— —	
Milano	30	—	—	Vienna	90		
Venezia	30	—		Trieste	90		
Napoli	30			Oro, pezzi da 20 fr.		22 96	22 95
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. ital. 5 0/0 73 52 1/2, 7 55, 57 1/2 contanti; 73 77 1/2, 73 80, 73 82 1/2 fine.
Pr. Rom., Blount 74 55, 74 60.
Id. Rothschild, 73 40, 73 35.
Banca Romana 2220 contanti.
Banca Generale 604, 604 25 contanti; 606 50 fine.
Banca Italo-Germ. 601 75 cont.
Soc. Anglo-Rom. per l'ill. a gas 675 cont.
Cred. Immob. 522, 520 fine.

Il Deputato di Borsa: A. Tittoni. — *Il Sindaco:* A. Pieri.

L'EPOCA

Nuovo gran Giornale da pubblicarsi in Roma

Con case di rappresentanza e di corrispondenza in tutte le città d'Italia e presso le nostre colonie all'estero.

Avviso.

Con atto pubblico del 24 dicembre 1872, rogato Carozzo, essendosi costituita in Genova la Società in accomandita per azioni, onde fondare e pubblicare questo nuovo gran giornale, il Comitato Promotore ha determinato di stabilire in tutte le altre città d'Italia e presso le nostre colonie all'estero altrettante case succursali dell'EPOCA, incaricate di ricevere sottoscrizioni, abbonamenti, inserzioni, annunzi, ecc., non che di trasmettere telegrammi, notizie, corrispondenze, articoli d'interesse locale, mediante una conveniente retribuzione, siccome già è stato fatto colla principale casa succursale istituita in Genova.

A tale effetto sono invitati tutti coloro che all'interno o all'estero volessero concorrere a tali uffici, ed esibissero le necessarie guarentigie, a volere inviare entro il più breve termine possibile le loro dimande per lettera *franca* al **Comitato Promotore dell'EPOCA**, in Firenze, via Silvio Pellico, n° 1.

Si spediscono manifesti e lo statuto sociale *gratis* a chiunque ne faccia richiesta.

6574 **Il Comitato Promotore.**

MUNICIPIO DI ARCIDOSSO (Toscana)

Avviso di concorso.

Il Sindaco sottoscritto, inerendo ad analoga deliberazione del Consiglio in data 1° ottobre anno decorso, N...,

RENDE NOTO:

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto della frazione di Montelaterone, al quale è inerente lo stipendio annuo di L. 2000.

Il capitolato del relativo servizio trovasi ostensibile in questa segreteria comunale ove ne sarà data visione ad ogni richiesta.

Il titolare ha l'obbligo della cavalcatura a proprie spese.

Le relative domande di concorso devranno giungere a questo municipio prima del 15 febbraio p. v., e saranno corredate delle due matricole medicina e chirurgia e delle fedi di nascita e moralità, quest'ultima di recente data.

Dal municipio di Arcidosso, il 22 gennaio 1873.

519 *Il Sindaco ff.*: B. MALCAPI.

PREFETTURA DELLA PROV. DI TERRA DI LAVORO

Manifesto.

Si avverte che a seguito dell'asta tenutasi in questa Prefettura alle ore 11 antimeridiane del 31 gennaio 1873, l'appalto riflettente la illuminazione e manutenzione dei fari di questa provincia posti in Gaeta e nell'isola di Ponza, fu deliberato pel presuntivo annuo importo di L. 11,379 82 e per la durata dal 1° gennaio 1873 a tutto dicembre 1876, col ribasso di centesimi 50 per cento.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni 15 dal dì del seguito deliberamento, il quale scadrà alle ore 12 meridiane del 15 del corrente mese.

Caserta, 1° febbraio 1873.

Per la detta Prefettura
Il Segretario: ROSSERO.

540

AVVISO.

Con diffidamento in data 6 settembre 1872 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, il pubblico è stato invitato a far valere entro tutto dicembre 1872 i titoli qualunque credesse poter avere contro la Società Adriatico-Orientale in liquidazione, avvertendo che dopo quell'epoca si procederebbe alle operazioni e riparti che del caso, tenendo solo conto del passivo conosciuto.

Spirato il detto termine gli stralciari della Società Anonima Italiana di Navigazione Adriatico-Orientale, avente sede in Venezia, ed ora in liquidazione, hanno determinato di fare un riparto in conto capitale di lire duecento italiane per ognuna delle azioni emesse da detta Società. Prevengono quindi i portatori di dette azioni che a partire dal 31 corrente mese di gennaio presentando i loro titoli alla Cassa della liquidazione in Venezia Ponte Cà di Dio, n° 4096, riceveranno il suddetto pagamento in conto rimborso di capitale verso analoga annotazione a tergo di ciascun certificato di azioni.

Venezia, 27 gennaio 1873. 585

(3ª *pubblicazione*).

Al sig. Prefetto della Provincia di Palermo

Signore,

Avendo smarrito una ricevuta come copia qui sotto, d'una cartella di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, depositata per tramutamento, prego la S. V. I. perchè si compiaccia disporre che mi fossero consegnati i nuovi certificati come nella mia domanda descritti, nonostante la disposizione della suddetta ricevuta.

Gradisca i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Palermo, 13 dicembre 1872.

(Firmato) GIUSEPPE VARVARO FU FRANCESCO.

Copia della ricevuta.

PREFETTURA DI PALERMO — DEBITO PUBBLICO PER CASSA DEPOSITI E PRESTITI
Posizione 2881 — *Ricevuta N.* 2456.

Il signor Giuseppe Varvaro fu Francesco ha depositato una cartella di N. 44546, per la rendita 5 per 100 di lire mille con godimento dal 1° luglio 1872, ed ha chiesto il tramutamento.

Palermo, 24 ottobre 1872.

104 *Per il Capo dell'Ufficio* — Firmato: I. AGNESE P.

INTENDENZA DI FINANZA NELLA PROV. DI LECCE

AVVISO DI CONCORSO

Per conferimento della rivendita dei generi di privativa vacante in Galatina.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Galatina, al n° 1, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Lecce, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . L. 3999 31
» ai sali di . . . . » 4000 »
E quindi in complesso di L. 7999 31

L'esercizio sarà conferito a norma del Real decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 25 dell'entrante mese di febbraio.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dall'Intendenza di finanza in Lecce addì 22 gennaio 1873.

405 *L'Intendente:* BLANCO.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI LUCCA.

Il pensionario Masseì Lodovico sacerdote ex-minore riformato di Camajore ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n. 32277 del capitolo 9° per l'annuo assegno di lire duecento cinquanta, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza e al Ministero delle finanze.

A Lucca, il 26 gennaio 1873.

501 L'INTENDENTE DI FINANZA.

(1ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il Consiglio Superiore ha deliberato di convocare per il giorno 28 del p. v. febbrajo l'assemblea generale degli azionisti, che, a termini dell'art. 3 del R. decreto 20 gennajo 1867, n. 3522, deve in quel mese radunarsi in Firenze.

Detta assemblea si riunirà alle ore 12 meridiane nel palazzo della Banca, in via dell'Orivolo, n. 45 2°.

Come è prescritto dall'art. 52 degli statuti di questa Banca e dal citato art. 3 del R. decreto 20 gennajo 1867, tale assemblea verrà divisa in due sedute.

Nella prima, sotto la presidenza del Consiglio Superiore, sarà presentato il resoconto delle operazioni fatte durante l'anno 1872.

Nella seconda, sotto la presidenza del Consiglio di Reggenza della sede di Firenze, si procederà al rinnovamento parziale di esso Consiglio.

Hanno diritto d'intervenire all'adunanza tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Firenze, 31 gennajo 1873. 539

DELIBERAZIONE. 367
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua,

Udita in camera di consiglio la relazione fatta dal signor giudice commissario del soprascritto ricorso ed atti relativi;

Presa lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero emanate sullo stesso ricorso in data del 20 corrente mese di dicembre;

Riconosciuta la ragione e la giustizia della fatta istanza; dichiara in virtù del decreto del 6 ottobre 1871 scevri da qualunque vincolo i seguenti quattro certificati, uno di num. 20649, e di posizione 1864, per annue lire 25, sotto nome Di Giovanni Alliata Domenico fu Vincenzo domiciliato a Palermo, datato 28 luglio 1863; altro di num. 29813, e di posizione 10219, di lire 5 annue sotto nome Di-Giovanni Alliata Domenico fu Vincenzo domiciliato a Palermo, datato 15 marzo 1865; altro di num. 6075, e di posizione 789, per lire 110 annue sotto nome di Alliata Vincenzo di Domenico, domiciliato a Palermo, datato 5 maggio 1862, e l'ultimo di num. 29814, e di posizione 10219, di lire 5 annue sotto nome di Alliata Vincenzo di Domenico domiciliato a Palermo, datato 15 marzo 1865.

Dichiara altresì che i primi due di detti certificati sotto nome Di Giovanni Alliata Domenico fu Vincenzo spettarono, pel testamento del 22 febbraro 1853, al signor Vincenzo Alliata per la successione al patrimonio del di lui padre sig. Domenico, e che indi tutti pervennero al minorenne signor Domenico Alliata e Bianchini per la successione al patrimonio del signor Vincenzo Alliata.

Conseguentemente, conservandosi il beneficio dell'inventario, faculta il ricorrente signor Giovanni Di Giovanni Alliata duca di Saponara col nome a vendere tutti e quattro i certificati di rendita di sopra descritti per mezzo dello agente di cambio signor Giovanni Pitini, il quale consegnerà il ritratto della rendita al ricorrente medesimo per l'oggetto espresso nella superiore fatta istanza.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Pietro Di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo, Francesco Paolo Mangano giudici.

Oggi in Palermo il 27 dicembre 1872.

Pietro Di Maggio — Giovan Battista Seminara.

Per copia conforme rilasciata al procuratore legale signor Gaspare Ferro oggi in Palermo il dì 3 gennaro 1873.

Il cancelliere
FERDINANDO SAVAGNONE.
GASPARE FERRO proc. legale.

R. PRETURA DEL 4° MANDAMENTO DI ROMA
In figura di commercio.

Roma, primo febbraio 1873.

Ad instanza del sig. Giuseppe Alessandrini domiciliato Piazza Pasquino, num. 70, e rappresentato dal signor Giuseppe Pescosolido procuratore, io sottoscritto usciere ho notificato al signor Angelo Bagni rappresentante la Ditta Bagni e C.ⁱ, mediante affissione ed inserzione in gazzetta, che l'ill.mo signor pretore dietro ricorso dall'Alessandrini nel giorno 30 gennaio prossimo passato ha rilasciato ordinanza di sequestro conservativo a carico della Ditta Bagni per la somma di lire 543 70, prezzo di generi di pizzicheria somministratigli, quale ordinanza a forma del decreto è stata eseguita sui generi e mobili esistenti nella pizzicheria in via del Governo Vecchio, numero 109 A, nel dì 30 gennaio dall'usciere Antonio Tirletti, ed ho citato il suddetto Angelo Bagni a comparire nell'udienza del giorno 28 febbraio innanzi l'illustrissimo signor pretore per sentir confermare il suddetto sequestro e condannare anche con arresto personale Angelo Bagni al pagamento di lire 543 70 come sopra, con la clausola di esecuzione provvisoria e condanna alle spese.

GIUSEPPE PESCOSOLIDO proc.
583 ANTONIO TIRLETTI usciere.

R. Tribunale civile e correzionale di URBINO.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto procuratore Luigi dott. Fulvi, munito di regolare procura per gli atti di Ferdinando Fonti notajo di Mercatello in data 6 febbraio 1871, nel nome ed interesse di Alessandro fu Benedetto Fallieri domiciliato nel suddetto comune di Mercatello, deduce a regolare notizia, anche per tutti gli effetti voluti dall'art. 25 e dal precedente art. 23, capoverso 2° del Codice civile patrio che nel giorno 25 luglio 1872 nel giudizio di assenza contro Luigi Fallieri di suo ultimo domicilio in Roma e fratello dell'istante suddetto otteneva dal sovraintestato tribunale in camera di consiglio la relativa sentenza con cui veniva dichiarata l'assenza del suripetuto Luigi Fallieri, mandando notificarsi e pubblicarsi il decreto a termini di legge.

Fatto in Urbino oggi 28 dicembre 1872.

6582 LUIGI FULVI, proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA. 8
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bari,

Udito il rapporto;

Letto il ricorso e gli atti esibiti;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Ritenute le considerazioni del medesimo;

Letti gli articoli 20 a 25 Codice civile, 793 e 794 Codice procedura civile;

Deliberando in camera di consiglio, a rapporto del giudice delegato sig. Tobia, ed uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, accoglie l'antescritto ricorso di Antonia Rosato fu Sante di Locorotondo, e spiegando le provvidenze riserbate con la precedente sentenza del 5 aprile cadente anno, dichiara l'assenza di Giacomo Masiello fu Antonio di Ceglie Messapico, marito della ricorrente Rosato.

Ordina che a cura della stessa Rosato sia la presente pubblicata ed affissa alla porta dell'ultimo domicilio del Masiello in Locorotondo, ed intimata a coloro che possano vantar dritti in concorso di essa ricorrente, e che un estratto della medesima sia pubblicato per due volte e coll'intervallo di un mese sul Giornale degli annunzi giudiziari di questa città e su la *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Così pronunziato e deliberato dal tribunale civile e correzionale di Bari, coll'intervento de' signori Savino Lofrede presidente, Luigi Trinchera e Gennaro Tobia giudici, nel giorno 4 dicembre 1872.

BANDO 256
PER VENDITA D'IMMOBILE.

A richiesta di Luigi Gori rappresentato dal procuratore signor Benedetto Ferrantini e di D. Luigi e Francesco Evangelisti domiciliati in Roma, rappresentati dal procuratore signor Vincenzo Scifoni;

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Roma, seconda sezione, del 22 decembre 1871 si procederà a carico di Marcello Fabiani domiciliato in Roma via Frattina, numero 96, alla vendita del quarto piano della casa via Frattina, num. 59, con cantina in comune con i proprietari degli altri piani, del pozzetto, cortile e vasche da lavare alimentato da acqua di Trevi. Tal fondo è iscritto al censo sotto il num. di mappa 195. R. 3ª;

L'incanto avrà luogo a senso di legge il 20 febbraio 1873 alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio del sottoscritto notaio via Metastasio, num. 9-A, pel prezzo di lire 21,909 60, a forma della perizia Innocenti depositata nella cancelleria del suddetto tribunale.

Prima di offrire all'incanto si dovranno depositare in mani del sottoscritto lire 2109 96, decimo del prezzo, e lire 1800 spese approssimative.

Roma li . . . gennaro 1873.

Dott. cav. FILIPPO BACCHETTI
notaro di Collegio delegato.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Sovra ricorso presentato al tribunale civile di Torino dalli Carlo, Domenico e Costanza moglie di Pietro fu Gio. Battista Bonina, fratelli e sorella Vacchiero fu Giuseppe, — Vittoria moglie di Giovanni Bruno di Cesare, Giovanna moglie ad Eugenio fu Giacomo Chiaretto, ed Anna moglie di Gio. Battista fu Giacomo Garola, sorelle Bogliere fu Pietro, — Secondino e Camilla fratello e sorella Carbonero di Gio. Battista, minori sotto la patria potestà, — e Maddalena Carbonero di Giovanni, pure minore sotto la patria potestà, nati e residenti a Rivoli li fratelli e sorella Vacchiero fu Giuseppe, e nati gli altri tutti a Piossasco, ove risiedono, ad eccezione della Bogliere Giovanna che risiede col marito in Alpignano, e tutti quali unici eredi di Vacchiero Antonio fu Domenico, lo stesso tribunale pronunciò il seguente decreto:

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico d'Italia ad operare la traslazione senza indicazione di quote a favore dei ricorrenti prenominati quali eredi di Vacchiero Antonio fu Domenico del certificato n. 131814 intestato al detto Vacchiero Antonio fu Domenico, nato ed in sua vivenza residente a Rivoli, dell'annua rendita di L. 50, consolidato 5 0/0, colla decorrenza dal 1° gennaio 1870; e ad operare altresì il contemporaneo tramutamento di detto certificato in altre nominativo al Beneficio ecclesiastico Gurlino eretto sotto il titolo di San Gio. Battista nella cappella della Madonna del Ponte in Alpignano.

Torino, 27 dicembre 1872.

Il presidente, firmato: Brizio, e sottoscritto Periacioli, vicecanc.

Si chiede l'inserzione di quanto sovra nel Giornale ufficiale del Regno a termini e per gli effetti di cui all'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Torino, 9 gennaio 1873.

151 RUMIANO sost. RUMIANO.

DELIBERAZIONE. 134
(3ª *pubblicazione*)

Sull'esposto de' coniugi Raffaele Abussi e Giuseppa Donadio e de' loro figliuoli Antonio, Giovanni e Gaetana Abussi,

Uniformemente alla conchiusione del Pubblico Ministero,

Il tribunale civile di Napoli in seconda sezione deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano di tramutare in cartella al portatore l'annua rendita di lire 10 risultante dal certificato del sette novembre mille ottocento sessantaquattro intestato ad Abussi Michele di Raffaele sotto il numero d'ordine centomila novecento nove e di posizione trentaseimila dugento sedici, e ciò senza tener conto del vincolo che vi si vede apposto, da consegnarsi detta cartella a Raffaele Abussi anche come procuratore di Giuseppa Donadio, Antonio, Giovanni e Gaetana Abussi.

Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo giudice funzionante da vicepresidente, Giuseppe Pisani ed Alfonso Vitale giudici.

Oggi sedici dicembre mille ottocento settantadue.

Firmati: Nicola Palumbo, Domenico Palma.

Num. 14387, registrato nell'uffizio Atti giudiziari li 21 dicembre 1872, modulo 3°, volume 123, lire 1 20 a debito Campione 6659. Danese.

Per tutte le conseguenze giuridiche si pubblica a nome di essi interessati Abussi e Donadio domiciliati di dritto e per elezione in Napoli nell'uffizio dell'avvocato destinato loro dalla Commissione del gratuito patrocinio sig. Giosuè Pirozzi in via del Duomo, sezione Pendino, numero 38.

9 gennaro 1873.

GIOSUÈ PIROZZI, avv.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

La signora Pasqualina Decina Tempesta di Sandonato Val di Comino, quale erede testamentaria del signor Giustino Quadrari, ha chiesto che sia invertito in rendita al portatore, e consegnato a lei il corrispondente titolo dell'annua rendita di lire centosettanta, intestata al detto signor Quadrari, come dal certificato numero 68554, registro di posizione numero 14774.

Il tribunale di Cassino, con deliberazione del 18 decembre 1872 p.° p.° ha fatto dritto all'anzidetta domanda, nominando a tale operazione l'agente di cambio signor Monaco.

Chiunque crede di avervi interesse è invitato a farne domanda nei termini del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5942, sull'Amministrazione del Debito Pubblico. 304

DELIBERAZIONE. 143
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì 23 dicembre 1872 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che dell'annua rendita di lire 35, risultante dal certificato numero 61206 intestato a Scotti Giuseppe di Ferdinando, ne distacchi annue lire dieci intestandole a Francesco Cappelluccio minore sotto l'amministrazione del suo genitore Felice, le rimanenti lire 25, nonchè l'assegno provvisorio nominativo di annue lire 2 25, num. 18938 intestato allo stesso Scotti Giuseppe, siano invertite in cartelle al portatore a pro dei maggiori Paolino, Antimo, Tommasina e Maria Grazia Scotti.

Proc. FRANCESCO PAOLO LA ROCCA.

AVVISO. 544
(1ª *pubblicazione*)

Firenze, li . . . gennaio mille ottocento settantatrè.

Si deduce dai sottoscritti a pubblica notizia, come in ordine a circolari già distribuite sotto la data del dì primo gennaio mille ottocento settantatrè, il signor Salvadore del fu Gioacchino Finzi, stato uno dei gerenti, si è fino dal detto giorno ritirato, a tutti gli effetti, dalla Ditta « Gioacchino Finzi e figli », essendo rimasti soli proprietari responsabili della Ditta stessa gli altri tre di lui fratelli Leone, Alessandro e Guglielmo Finzi.

LEONE DI G. FINZI.
SALVADORE DI GIO. FINZI.
ALESSANDRO DI G. FINZI.
GUGLIELMO DI G. FINZI.

AVVISO. 546

Guglielmo e *Carlo* fratelli *Testore* nati e residenti in Alessandria, negoziante il primo ed ufficiale di posta il secondo, hanno chiesto al Sovrano la facoltà di aggiungere al proprio cognome quello di *Roberti*, assumendo il canonico don Luigi dello stesso luogo, ultimo superstite di questo nobile ed antico suo casato.

Chiunque credesi interessato ad impedire l'accoglimento di tale domanda è invitato a far pervenire per atto d'usciere i motivi d'opposizione al Ministero di Grazia e Giustizia entro quattro mesi prossimi.

Casale Monferrato, 28 gennaio 1873.

Pei fratelli Testore
LUPARIA CARLO ALBERTO proc. capo.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
COL BENEFICIO DELL'INVENTARIO.

Nel giorno sette gennaio mille ottocento settantatrè nella cancelleria della pretura di Frascati,

Il signor Valletta Alessandro fu Giuseppe d'anni 34, nato e domiciliato a Monte Porzio, ha dichiarato di accettare col beneficio di legge e d'inventario la eredità lasciata da don Emidio Valletta decesso *ab intestato* in Monte Porzio li nove settembre 1872.

Dalla cancelleria della pretura di Frascati li 2 febbraio 1873.

545 POLLINI cancelliere.

INSERZIONE
PER SVINCOLO RENDITA.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino sull'instanza di Margherita Pellino vedova di Enrico Regis, e di lei figlia Ritta Regis residente in Torino, con suo decreto 20 gennaio 1873 ordinò la cancellazione del vincolo esistente sul certificato di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, avente il num. 22950, di annue lire 25, intestato a Regis Enrico fu Domenico, ed autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico ad addivenire al tramutamento del certificato suddetto in cartelle al portatore da rimettersi alla prenominata Ritta Regis, e mediante regolare di lei ricevuta, dichiarò liberata la predetta Amministrazione da qualsiasi contabilità al riguardo.

Torino, 30 gennaio 1873.

543 FRANCESCO GIORDANO proc. capo.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione 23 dicembre 1872 il tribunale di Napoli ha autorizzato gli eredi beneficiati del defunto cav. Luigi Bianch a far procedere per mezzo del notaio Luigi Guidi alla vendita della rendita iscritta di annue lire 1235, racchiusa nei due certificati, numeri 14815 e 14816, in testa al detto defunto, per invertirne il prezzo in pagamento della tassa successoria ed altre passività dell'eredità suddetta.

Napoli, 20 gennaio 1873.

327 I. DE LITALA proc.

AVVISO. 412
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di San Miniato con decreto del 9 gennaio 1873 dichiarò che le quattro cartelle del consolidato cinque per cento rilasciate dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, stabilita in Firenze, li 8 agosto 1871, e segnate la prima del num. 34952 dell'annua rendita di lire 50, la seconda di num. 34953 dell'annua rendita di lire 185, la terza di num. 34954 dell'annua rendita di lire 100, e la quarta di num. 34955 dell'annua rendita di lire 115, e così fra tutte e quattro della complessiva annua rendita di lire 450, intestate per la proprietà a favore del fu Silvestre Alcotti, e vincolate per l'usufrutto a favore di Luisa Calaverai, madre di detto Silvestre Alcotti, spettano oggi quanto alla proprietà esclusivamente ed in parti eguali ai minori Aurelio, Laura, Amelia, Ida e Gustavo, figli del medesimo Silvestre Alcotti, morto intestato, a Fucecchio, il 7 giugno 1871.

San Miniato, li 24 gennaio 1873.

PIETRO RONDONI.

ESTRATTO DI DECRETO. 424
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bari, prima sezione civile, con decreto de' 17 aprile 1872 pronunziò nel seguente modo:

Udito il rapporto del giudice Foschini;

Letto il ricorso e gli atti esibiti;

Letta la requisitoria scritta del Pubblico Ministero, di cui ritiene i motivi;

Deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ed uniformemente all'avviso del Pubblico Ministero, accoglie la dimanda inoltrata dai coniugi signori *Teresa Piccirilli* fu Luigi e *Giuseppe Stefano* fu Agostina, residenti in Maglie, ed in conseguenza ordina che la competente Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti a costoro senza alcun vincolo, o inverti in cartelle al portatore sopra richiesta de' medesimi, il certificato numero 92881 della rendita di lire 250, rilasciato in Napoli il 10 maggio 1864 a favore di Casulli Pasquale fu Emilio domiciliato in Bari, col numero 30842 del registro di posizione.

Con decreto poi del presidente di detto collegio de' 18 gennaio 1873 si è disposto che a margine di detta deliberazione siano commerate le parole « *consolidato cinque per cento* » omesse nella stessa.

Si diffida chiunque possa avervi interesse a proporre le sue ragioni avanti il tribunale predetto ne' termini e modi stabiliti dal regolamento 8 ottobre 1870 sull'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Real decreto della stessa data, num. 5942.

Bari, 22 gennaro 1873.

L'avvocato e procuratore
DOMENICO D'ALOJA.

ESTRATTO DI DECRETO. 426
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con decreto del 4 ottobre 1872 ha riconosciuti eredi di Ferdinando de Torres fu Egidio il suo figlio Giovanni Egidio e sua moglie Maria de Sanctis fu Luigi, e quindi ha disposto che della rendita di lire 612, consolidato tre per cento, col certificato num. 354, intestata al defunto se ne facciano le seguenti due iscrizioni: una di lire 412 in testa di detta Maria de Sanctis, e l'altra di lire 200 a favore del detto Giovanni Egidio de Torres.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Domodossola riunito in camera di consiglio composta delli signori cavaliere Luigi Raineri presidente, Zelaschi Lodovico giudice istruttore, e Rostagno Francesco giudice:

Udita la relazione dell'avanti esteso ricorso e delle annesse carte, dalle quali risulta come il prodotto certificato nominativo cinque per cento, della rendita di annue lire 500, intestato al Rondolini Geremia fu Luigi, domiciliato in Pallanzeno, stato inscritto il 1° maggio 1852, avente il numero 12132 e 2574 del registro di posizione, passò in proprietà del ricorrente Luigi Rondolini;

Dichiara essere il detto ricorrente Luigi Rondolini fu altro residente a Pallanzeno, unico ed assoluto proprietario del succennato certificato nominativo dell'annua rendita di lire 500;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano a tramutare il detto certificato nominativo, num. 12132, in cartelle al portatore del Debito Pubblico italiano e consegnarle allo stesso Luigi Rondolini, od a chi per esso debitamente autorizzato.

Domodossola, il 18 gennaio 1873. — All'originale: — Firmato Raineri presidente e sottoscritto Giuseppe Guajta cancelliere.

427 AVV. ANGELO RIGONI, proc. capo.

NOTIFICANZA 437
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale d'Alba con suo decreto quattro scorso dicembre autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a cancellare dal certificato di rendita di lire 200, num. 8657, intestato al cav. Vincenzo Cantone, l'annotazione d'ipoteca a favore del Monte di Pietà d'Alba;

Di tramutare il medesimo in quattro nominativi:

Due per tanta concorrente ed in pari somma da rappresentare il capitale effettivo di lire 550 al giorno dell'intestazione, in capo l'uno del signor cav. avv. Gabriele Cantone sotto la tutela del signor Giuseppe Pagliuzzi per non avere la qualità giuridica, e l'altro in capo delli minori Onorato e Barbara, nati e nasciturì dal matrimonio contratto tra li signori cav. Gio. Battista e nobile Carlotta Cantone coniugi Biglino, coll'annotazione sui medesimi d'ipoteca a garanzia dell'annualità censo di lire 22 50 a favore del Capitolo dei signori canonici della Cattedrale d'Alba.

E gli altri due pella restante rendita e per egual somma da intestarsi a quali sovra riconosciuti eredi del cav. Cantone già titolare della cennata rendita.

Alba, li 21 gennaio 1873.

FARINETTI sost. BORRI proc. capo.

N. 14.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di venerdì 14 febbraio corrente, in una delle sale di questo Ministero in Roma dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Lecce avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla quadriennale manutenzione e conservazione delle dighe di Bocca di Puglia e del Forte a mare nel porto esterno di Brindisi, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 49,652.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 giugno 1872 ed articoli addizionali delli 13 gennaio 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti uffizi di Roma e Lecce.

I quattro anni della durata dell'appalto decorreranno dal giorno in cui sarà fatta la consegna a tenore dell'articolo 2° del capitolato speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 3,000.

La cauzione definitiva è di lire 850 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 8 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque dalla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Lecce.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 1° febbraio 1873.

Per detto Ministero
A. VERARDI *Caposezione.*

537

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che innanzi al dottor Luigi Raimondi, giudice delegato alla trattazione di tutti gli affari del concorso apertosi sulle sostanze del defunto Gaetano Poli-Corazza avranno luogo nell'aula grande superiore di questo tribunale nei giorni di giovedì 27 febbraio 1873 e 6 successivo marzo, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, di compendio del detto concorso, con avvertenza che l'asta si aprirà sul valore di perizia, e la delibera seguirà ad un prezzo non inferiore dalla perizia stessa sotto tutte le condizioni portate dal capitolato d'asta, unito alla istanza 14 ottobre 1872, n. 353, del quale, come della perizia, dei certificati censuarj ed ipotecarj, resta fin d'ora libero a chiunque di prenderne ispezione in questa cancelleria.

Stabili da vendersi:

Lotti	INDICAZIONE DEGLI STABILI	*Prezzo*	*Deposito*
I.	Latifondo Cascina del Pozzo con Boschettone e Boschetto, situato nei comuni di Maleo e Cornogiovine, mandamento di Maleo, circondario di Lodi, provincia di Milano, della complessiva superficie di censuarie pert. 1832, tav. 11, con sc. 25124 1 6, pari ad are 11891 0 1 86, e L. 115722 7 2.	L. 320000	L. 32000
II.	Podere Corazzina, ubicato in territorio del comune e mandamento di Maleo, circondario e provincia suddetti, di censuarie pert. 329, tav. 12, piedi 4, censita sc. 4425 0 4 44, pari ad are 2157 002 e L. 20390 83	» 47300	» 4730
III.	Fondo Pomina, nei comuni di Dovera e Vigadore, circondari di Crema e Lodi, provincia di Cremona e Milano, della superficie di censuarie pert. 479, tav. 15, pari ad are 3130 2 3 17, con sc. 2711 5, pari a L. 12496 13 . . .	» 40000	» 4000
IV.	Sedime di casa con brolo ed orto, in Cadilana, comune di Corte del Palasio, mandam. II e circondario di Lodi, provincia di Milano, di complessive cens. pert. 6, tav. 8, con sc. 45 4 4, pari ad are 41 4 5 27 e L. 210 82 . . .	» 3800	» 380
V.	Casa civile in Lodi, via Marsala, n. 33, censita sc. 238 5 3, pari a L. 1100 83 e della rendita imponibile per l'imposta fabbricati di L. 617 25	» 9500	» 950
VI.	Casa in Lodi, via Marsala, n. 31, censita sc. 111 0 5, pari a L. 511 97, della rendita imponibile per l'imposta fabbricati di L. 223 26	» 8400	» 840
VII.	Due case in Rivolta d'Adda, mandamento di Pandino, circondario di Crema, provincia di Cremona, l'una in via Canadello al com. n. 44, l'altra in vicolo Canadello, al com. n. 35, di complessive censuarie pertiche 0, tav. 22, censite sc. 44 5 2, pari ad are 5 9 9 97 e L. 206 78, colla rendita imponibile per l'imposta fabbricati di L. 217 50.	» 2400	» 240
VIII.	Casa con orto in Maleo, via Volta, al com. n. 15, comune e mand. di Maleo, circondario di Lodi, provincia di Milano, di censuarie pert. 2, tav. 6, con sc. 106 4 5, pari ad are 14 7 2 67, L. 492, colla rendita imponibile per l'imposta fabbricati di L. 78 75	» 1450	» 145
IX.	Palco nel Teatro Sociale di Lodi, seconda fila, a destra entrando, n. 2, con camerino	» 1300	» 130
X.	Palco nel Teatro Sociale di Codogno, n. 6 in primo ordine a sinistra entrando, con camerino di servizio	» 700	» 70
XI.	Palco nel Teatro Sociale di Codogno, secondo ordine, a destra entrando, proscenio, con camerino d'anticamera avanti il palco stesso	» 600	» 60
XII.	Casa in Maleo, via Volta, n. 1, comune e mandamento di Maleo, circondario di Lodi, provincia di Milano, di cens. pert. 0, tav. 21, con sc. 8 1 7, pari ad are 5 7 2 70 e L. 38 30, colla rendita imponibile per l'imposta fabbricati di L. 80.	» 1680	» 168
A.	Poderi Sangalla, Cornine e Corte Dissopra, comprensivamente sotto la denominazione di Podere Nosadello, nei territori dei comuni di Nosadello e Pandino, circondario di Crema, provincia di Cremona, della complessiva superficie di censuarie pert. 541, censite sc. 2792 5 1, pari ad are 3540 9 4 20, e L. 12869 47	» 42000	» 4200
B.	Campo San Rocco e Montanaro, ubicato in territorio del comune di Dovera, circondario di Crema, provincia di Cremona, di censuarie pert. 11, tav. 18, con sc. 70 2, pari ad are 76 2 059 e L. 324 86	» 1700	» 170
C.	Pezzo di terra detto la Novella, nel comune e mandamento di Maleo, circondario di Lodi, provincia di Milano, della superficie di censuarie pert. 17, tav. 0, sc. 229 3, pari ad are 111 2 6 80 e L. 1057 58	» 3100	» 310
D.	Due pezzi di terra denominati Marcone e Marconina, in comune di Cornegiovane, mand. di Maleo, circondario di Lodi, provincia di Milano, di complessive cens. pert. 49, tav. 23, cens. sc. 701 0 4, pari ad are 326 9 8 63 e L. 3230 59.	» 7800	» 780
E.	Pezza di terra detto Pellegrina, in comune, mandamento, circondario e provincia come al lotto precedente *D*, di censuarie pert. 30, tav. 21, censite sc. 432 1 4, pari ad are 202 0 8 24 e L. 1991 80	» 5700	» 570
F.	Pezzo di terra detto Fazio, in comune di Cornegiovane, mandamento di Maleo, circondario di Lodi, provincia di Milano, di censuarie pert. 26, tav. 2, scudi 443 2 4, pari ad are 170 7 2 01, e L. 2043 26	» 2800	» 280
G.	Casa civile in Lodi, via Marsala, civico numero 29, censita sc. 100, pari a L. 460 80, della rendita imponibile per l'imposta fabbricati di L. 105	» 500	» 50
H.	Piccolo corpo di casa con annessovi campello, posti nel sito detto Il Chiaviconè, frazione del comune di S. Stefano al Corno, mandamento di Maleo, circondario di Lodi, provincia di Milano, di complessive censuarie pert. 2, tav. 18, sc. 14 3, pari ad are 17 9 9 93, e L. 52 90, colla rendita imponibile per l'imposta fabbricati di L. 45 . .	» 650	» 65
I.	Tre distinti corpi di casa con annessivi tratto di fondo ad orto, nell'abitato di San Fiorano, via Garibaldi, ai comunali num. 23, 28 e 41, mand. di Codogno, circondario di Lodi, provincia di Milano, di complessive cens. pert. 6, tav. 10, sc. 237 5 3, pari ad are 41 9 9 81, e L. 1096 22 .	» 3000	» 300
	Totale	L. 504380	L. 50438

Lodi, dal R. tribunale civile e correzionale, il 24 dicembre 1872.

Firmato RAIMONDI, giudice delegato.
» ROSSI, cancelliere.

Repertorio n. 10053, con marca da bollo da L. 1, annullata dalla cancelleria.

Lodi, 13 gennaio 1873.

228 Per copia conforme — ROSSI cancelliere.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

In seguito alla circolare spedita ai signori azionisti in data 28 corrente gennaio, si avverte che il Consiglio d'amministrazione, in seduta del 19 stesso mese, ha deliberato che le rimanenti L. 125 per ogni azione, da pagarsi a senso dell'art. 5 degli statuti della Società, siano versate come appresso:

L. 25 al 1° maggio prossimo,
» 50 al 15 maggio
» 50 al 1° giugno

Le Case incaricate di rilasciare le relative ricevute saranno quanto prima indicate ai signori azionisti.

Roma, 31 gennaio 1873.

504 **La Direzione.**

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.